

CCLII SEDUTA*(POMERIDIANA)***MERCOLEDI' 24 NOVEMBRE 1982****Presidenza del Vicepresidente MEDDE****i n d i****della Vicepresidente CARDIA****I N D I C E****Dichiarazioni della Giunta regionale sul problema della forestazione. (Continuazione del dibattito):**

CHESSA	1
FRANCESCHI	7
MELIS	9
GIANOGGIO	14
ATZORI VILLIO	21
CATTE, Assessore della difesa dell'ambiente ..	28
ERDAS	33
Sull'ordine del giorno:	
SABA BENITO	33

*La seduta è aperta alle ore 17 e 20.**BOI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 19 ottobre 1982, che è approvato.***Continuazione del dibattito sulle dichiarazioni della Giunta regionale sul problema della forestazione.****PRESIDENTE.** Prosegue il dibattito sulle dichiarazioni della Giunta regionale sul problema

della forestazione. E' iscritto a parlare l'onorevole Chessa. Ne ha facoltà.

CHESSA (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente del Consiglio, onorevole Assessore... onorevole consigliere, è stato detto e anche scritto ripetutamente, anche se tutti non lo hanno letto, che non lascia traccia alcuna, colui il quale intende procedere camminando sulle orme altrui. L'onorevole Assessore, penso che intenda lasciare traccia, quindi suppongo che non voglia camminare sulle orme altrui, sulle orme cioè di coloro che, bene o male, più male che bene a mio giudizio, lo hanno preceduto.

Il Consiglio "assente" è chiamato a discutere su uno dei settori più validi del vasto mondo della produzione, e anche uno dei più trascurati dell'Amministrazione regionale, il settore della forestazione. Eppure non è un settore improduttivo, un settore da trascurare, tutt'altro, a giudizio mio personale, della parte politica alla quale appartengo e a giudizio anche di molti colleghi degli altri schieramenti, delle altre forze e delle altre "debolezze" politiche qui presenti. Insieme con numerose altre fonti di risorse economiche non sufficientemente sfruttate, non sufficientemente valorizzate, la fore-

stazione, specie quella industriale e produttiva, costituisce una delle fonti più importanti, di valore immenso, che sono state abbandonate agli umori dell'assessore di turno — non dico neanche della collegialità della Giunta — che nonostante la personale buona volontà come mostra di avere, ci tengo a dirlo pubblicamente, in quest'aula deserta, l'attuale Assessore in carica. Tuttavia non può incidere la buona volontà dell'Assessore in carica in un dato momento, senza una organica, completa opera di programmazione che è mancata fino a questo momento e che continua a mancare. Ci troviamo in presenza di una strana situazione, onorevoli colleghi, balorda posso dire. La situazione strana di fronte alla quale ci troviamo è questa: continuano a sovrintendere all'opera di forestazione la precarietà, l'improvvisazione determinate da superficialità e da clientelismo negli interventi, pur disponendo — si badi bene —, l'Amministrazione regionale, di validissimi operatori, di abilissimi tecnici esperti in questo settore, di amministrativi altrettanto validi che sono chiamati a intervenire in modo così dispersivo, in modo così inorganico.

Il settore della forestazione, che non è diventato oggi, mi permetta, onorevole Assessore, ma era anche prima un'industria, con i suoi 2.770 addetti per 116 mila, o poco più, ettari di terreno, adempie con tali addetti ad un lavoro gravoso, spesso gravosissimo, utile, sempre utile, ma che spesso viene vanificato. Questo è il discorso; non è inutile operare nel settore della forestazione, anzi è utilissimo, ma il lavoro a costi elevati che si fa nel settore della forestazione spesso è vanificato. Perché? Questo ci dobbiamo chiedere. In parte la risposta ce l'ha data l'Assessore stamattina, e (se mi si consente di dare il mio modesto contributo) qualche suggerimento vorrei darlo anch'io.

La vanificazione di questa immane, importante, utilissima opera della forestazione è addebitabile a diverse concause. Mai, neanche nell'insorgere di malattie più virulente esiste solo una causa, vi sono sempre diverse concause. Quali sono quindi gli elementi che contribuiscono a vanificare l'opera e dell'Amministrazione regionale, nonostante la buona volontà di qualche as-

sessore, e degli operai ad essi addetti tra i quali, non c'è dubbio, ve ne è di pigri, invalidi e vecchi, ma ve ne è anche di giovani e di potenti, oltre ai vecchi, agli impotenti, agli invalidi? Vediamo un po' quali sono le diverse concause che concorrono a vanificare lo sforzo che la società sarda va compiendo, da trent'anni a questa parte, con lo scopo di costituirsi un patrimonio boschivo di un certo valore, di una certa validità.

Prima di tutto l'Assessore ha citato, e io concordo con lui perché lo so uomo onesto, giovane a queste esperienze, e perciò...

(Interruzioni).

Ma è inserito in un sistema che annulla la sua volontà, ha parlato dell'assenteismo pari all'11 per cento (questo è un dato che pecca per difetto non per eccesso, ma lo prendiamo per buono), ha parlato di condizioni di invalidità e invecchiamento tra i 2770 addetti alla forestazione. Non è "vero", è verissimo, tanto che il 30 per cento di essi gode di pensione di invalidità. E solo per sfiorare il problema degli invalidi, vi rimando al penultimo numero dell'"Espresso", dove è riportata la mappa degli invalidi nella quale primeggia purtroppo, ahinoi, la provincia di Oristano col suo 25 per cento di invalidi. 25 persone su 100, ad Oristano, sono invalide per il lavoro. Seguono Matera, Potenza, eccetera.

Cinque milioni e cinquecentomila invalidi troneggiano nei 58 milioni di abitanti della nostra bella Repubblica Italiana. Ebbene, il 30 per cento di questi sono addetti alla forestazione. Ma vi è anche il processo dell'invecchiamento, tanto che il 70 per cento degli addetti alla forestazione, cioè il 70 per cento dei 2770 operai, hanno superato i 50 anni, alcuni addirittura i 55 e i 60.

Signori miei, la colpa è del sessantenne che lavora o è di chi, per un verso o per l'altro, lo costringe a lavorare? Anni fa, noi della Commissione agricoltura ci recammo in Unione Sovietica. Il Presidente che presiede l'Assemblea in questo momento fece parte di quella Commissione e vide con gli occhi suoi, come li vidi

io, sessantenni di ambo i sessi lavorare con i motopicchi. Perché? Perché la pensione non bastava. Occorreva, si disse allora a noi, arrotondare la pensione. Forse stiamo imitando, anche noi, i paesi dell'Est? Io penso di no. Comunque gli ultrasessantenni continuano a lavorare nella forestazione e gli ultracinquantenni ne rappresentano il 50 per cento. Da ciò derivano processi e fenomeni di assenteismo, processi e fenomeni di invalidità e di invecchiamento che non contribuiscono a migliorare il lavoro, né la produzione. Ma vi è anche altro. L'Assessore non ne ha fatto cenno, per rispetto alla Giunta e agli assessori che lo hanno preceduto — suppongo — altrimenti sarebbe stato indotto a farlo: vi è la mancanza di personale specializzato, di tecnici, di amministrativi in taluni settori, e le tabelle qualche volta lo richiamano.

Oltre alla mancanza di personale specializzato vi è il malcontento (quel gallurese vecchio diceva: "Una scusa vi ho a muri") determinato dai ritardi nel pagamento dei salari e degli stipendi che induce all'assenteismo e ad altro; vi sono i criteri smaccatamente clientelari che hanno determinato, e determinano tuttora, le assunzioni, il mantenimento del posto di lavoro, e anche quelle piccole produzioni che danno luogo a qualche piccolo aumento di salario.

Queste in fondo sono sciocchezze, sono questioni marginali; incide soprattutto, in modo determinante, nello scarso rendimento produttivo — onorevole Barranu, anche lei dovrebbe ascoltarmi, sto dicendo cose di questo mondo, non di Marte — l'assoluta mancanza di piani organici, di piani completi a medio e a lungo termine; mancanza assoluta di programmazione, e, sia ben chiaro, qui interviene la collegialità e la responsabilità collegiale che ha determinato, tra le altre concause, le dimissioni del Presidente del Consiglio Spadolini e del suo governo centrale, e interviene anche la responsabilità limitata dell'Assessore che siede oggi nel dicastero responsabile.

Mancanza assoluta di piani organici, di programmazione regionale non solo nel settore della forestazione ma in tutti i settori della vita, dell'attività, della produzione regionale.

Piani che, a nostro giudizio, e a giudizio di chiunque abbia un po' di buon senso, dovrebbero essere legati, dovrebbero essere assoggettati a massicci interventi finanziari, non a sporadici interventi a pioggia, a grandine o a neve, e a tempi da rispettare rigorosamente.

Noi in fatto di programmazione non rispettiamo né tempi, né modi. Tutto questo è mancato in passato, onorevole Assessore, e non voglio — sia ben chiaro — imputare a lei personalmente la responsabilità di questa mancata programmazione, la voglio imputare e la imputo alla Giunta della quale lei fa parte e, soprattutto, alle Giunte precedenti delle quali lei non ha fatto parte. Però la programmazione manca, mancava per il passato, manca per il presente e tutto lascia supporre che mancherà per il futuro, se tanto mi dà tanto.

Per queste ragioni, per questi motivi di fondo, l'opera di forestazione, pregevolissima nel quadro, nel libro, nel registro delle buone intenzioni è diventata uguale, pari pari, a quella (ve ne ricordate onorevoli colleghi distratti?) dei famosi cantieri di lavoro, dei famigerati cantieri di lavoro di famigerata memoria, laddove io e voi abbiamo visto distruggere la sera quello che si era costruito la mattina, forse per mantenere il posto di lavoro. L'opera di forestazione viene paragonata così, pari pari, a quella dei cantieri di lavoro di famigerata memoria, ed è ingiusto nei confronti di chi vuole realizzare la forestazione in modo chiaro, concreto, produttivo, e nei confronti di chi, operando all'interno della forestazione, lavora e produce seriamente per il raggiungimento dell'obiettivo e dello scopo che l'Amministrazione regionale si è proposta.

Perciò, per questi motivi, che mi sono permesso di ricordare, prima di tutto a me stesso e a voi, in modo succinto, l'opera di forestazione è vanificata. Non solo è vanificata l'opera di forestazione, ma è vanificata anche la stabilità dei 2.770 dipendenti che per la forestazione operano e lavorano. Dire che la loro situazione è precaria è dire poco, è usare un eufemismo, perché dovremmo dire che la loro situazione occupativa e salariale è ben più grave. Signori consiglieri, onorevole Assessore, ab-

biamo assistito tutti ad un clamoroso fallimento, al crollo dell'industria petrolchimica, dopo il crollo clamoroso, che ha coinvolto oltre 20.000 famiglie in Sardegna, dell'industria tessile e chimica. Lei ha detto — e io sono d'accordo con lei, onorevole Assessore — che oggi la forestazione in Sardegna, con i suoi 2.770 addetti, è la più grossa e importante industria dell'Isola.

Bene, i partiti di maggioranza sull'industria chimica e tessile fecero a suo tempo affidamento, sbagliando. L'industria è crollata; su questo tipo di industria, che va dall'agricoltura alla zootecnia passando per la forestazione, per la ecologia, per il turismo, in passato non fecero affidamento le Giunte regionali; speriamo che vi facciano affidamento d'ora in avanti, perché la fiducia riposta in questi settori sarebbe ben riposta, almeno a mio giudizio. Essa, questo tipo di industria, procura, ognuno di noi lo sa, anche il più sprovveduto, anche il più ignorante — e Dio sa quanti tra di noi ignorano molte cose, non solo della forestazione —, enormi vantaggi di natura economica (e non solo per i 2.770 addetti) per attività e industrie indotte, e procura vantaggi di natura ecologica. Quanto si parla di ecologia e quanto si ignora come l'ecologia e la forestazione procedano di pari passo! Non sono divergenti e neppure parallele, sono convergenti a breve e medio termine. Vantaggi di natura climatica, vantaggi di natura turistica: ognuno sa quanto e come contribuisca a mantenere livelli occupativi (e sì che abbiamo bisogno di mantenerli questi benedetti livelli occupativi di cui ci riempiamo la bocca dalla mattina alla sera); a migliorare l'*habitat* non solo per gli animali, ma per l'uomo; a regolare le precipitazioni atmosferiche, il regime dei suoli; ad alimentare i flussi turistici e a produrre materie prime. Ognuno di noi, anche il più sprovveduto e ignorante, sa quali sono i benefici che la forestazione arreca. Però, qui sta il *busillis* (come diceva quell'ignorante di latino, che doveva tradurre la frase *in diebus illis*), qui sta il *busillis*, costa troppo. Perché costa enormemente troppo la forestazione? L'Assessore stamani ha detto che la cifra supera i 5 milioni a ettaro; è sempre una cifra che pecca per difetto non per eccesso,

perché una piantina messa a dimora da un operaio dei 2.770 che opera in terra di Sardegna costa 60.000 lire. Pensate che in certi ettari di terreno, per un motivo o per l'altro siamo costretti a piantarle a un metro di distanza l'una dall'altra; su diecimila, se ne possono salvare mille; salvarle dagli incendi e dai cinghiali, che sono diventati nocivi in certe zone, e vanno a grattare, a scorticare i pini, il pino corsicano soprattutto, e si sa che dopo aver perso la corteccia il pino si secca, eccetera.

Quindi 5 milioni sono una stima che può peccare per difetto e non per eccesso. Costa molto, troppo direi, non per colpa certo degli addetti; il difetto sta nel manico, tanto è che la superficie boscata in oltre trent'anni di forestazione non è aumentata, è quasi diminuita. Ora a livello nazionale — onorevole Melis, ex assessore competente, a lei questo interessa, anche per le aspirazioni legittime che ha — e a livello internazionale l'importanza e l'incidenza anche politica, oltre che economica, del verde, della forestazione, l'importanza dell'ecologico in generale, è in continua crescita. Abbiamo visto anche recentemente in Germania che vi sono partiti che ispirandosi al verde, all'ecologico, hanno mietuto, meritatamente dico io, notevoli successi, anche elettorali. Questo dimostra che il verde, l'ecologico, la forestazione, è in continua crescita ovunque, meno che in Sardegna, dove tutto ciò — si badi bene — potrebbe e dovrebbe costituire una incommensurabile, inestimabile risorsa locale.

I governi regionali invece mostrano di non apprezzare questa prospettiva nella giusta misura, e la scarsa attenzione che viene dedicata a questo settore, determina una carenza di mezzi finanziari, di personale e la assoluta mancanza in profondità, di programmazione. Non mi riferisco tanto al settore della forestazione in genere, quanto al settore della forestazione industriale e produttiva, che è stato ripetutamente trascurato, e questa trascuratezza ha determinato ulteriori, gravi dipendenze anche dall'estero, con l'importazione di enormi e costose quantità di sughero pregiato, di sughero calibrato e di essenze da cartiera.

La Sardegna, onorevoli colleghi distratti,

produce i due terzi del sughero nazionale, che è pari a oltre 150 mila quintali medi annui, con punte che raggiungono i 250 mila quintali. La Sardegna — ripeto — produce i due terzi del sughero nazionale e quello sardo è tra i migliori sugheri dell'area mediterranea. Nonostante tutto è costretta ad importare dalla Spagna e dal Portogallo enormi quantità di sughero calibrato. Perché? Perché la mancanza di programmazione regionale, la mancanza di una legislazione adeguata consente ancora di decorticare il sughero a 9 anni, quando in determinate zone della Sardegna, per esempio la Gallura, per esempio Buddusò, per esempio il triangolo Tempio-Luras-Aggus ed altre zone, è notorio che il sughero prima di 12 anni non è maturo.

Fino a 12 anni il sughero acquista un peso in quantità e in qualità. La migliore qualità del sughero è la elasticità e fino a 12 anni il sughero acquista in elasticità, una delle qualità richieste soprattutto oggi che si intendono fare i tappi, non come una volta con i quadretti, in un modo ben determinato.

Il sughero calibrato anziché venire importato dalla Spagna e dal Portogallo lo si potrebbe produrre in Sardegna, e sarebbe di qualità uguale o addirittura superiore. E poiché prima le nostre foreste venivano distrutte dalla precoce decorticazione dei sugheri all'età di 7-8 anni, abbiamo fatto una legge (io non amo le autocitazioni, ma nella IV legislatura fui io stesso il promotore di quella legge) che vietava la decorticazione in età inferiore ai 9 anni (e allora sembravano molti anche 9 anni). Sono necessari 12 anni per far maturare il sughero. E' arrivata l'altro giorno, sulla nostra scrivania, una proposta di legge per elevare ad 11 anni l'età media del sughero; è arrivata tardi, ma meglio tardi che mai.

Comunque si continua a permettere la decorticazione in età inferiore ai 12-11, 10 e 9 anni. Che cosa hanno fatto i governi regionali, che cosa hanno fatto gli assessori competenti, non dico certo che cosa ha fatto l'onorevole Catte, che è arrivato avant'ieri in Consiglio regionale e ieri in Assessorato?

Ma che cosa hanno fatto gli altri che lo hanno preceduto, i diversi assessori che si sono alternati nel dicastero, per incrementare prima

di tutto la quantità delle foreste di sughero e poi per migliorare la qualità del nostro sughero?

Onorevoli colleghi, diciamocelo francamente, hanno fatto ben poco! Il sughero sardo talvolta si impone all'estero perché è di buona qualità e ciononostante nei quantitativi esportati non regge il raffronto con i sugheri calibrati della Spagna e del Portogallo perché questi Paesi pagano un premio ai propri produttori di sughero per le esportazioni in Italia. Ciò che noi non abbiamo mai pensato, neanche lontanamente, di fare.

La concorrenza straniera è spietata, e noi non reggiamo. Abbiamo, e questo, in un certo qual modo, è un merito della Regione, creato un centro sperimentale del sughero a Tempio, che molti ci invidiano; però le ricerche che si fanno nel centro sperimentale di Tempio, che ha dei validissimi tecnici, i risultati che si ottengono, i suggerimenti e gli indirizzi che danno al centro sperimentale di Tempio, arrivano ai sugherocoltori?

Io so che non arrivano neppure ai confinanti. Io stesso sono un confinante e lo so per esperienza personale. Non ho bisogno di andare "*a fontibus haurire*" come dicevano gli antichi, ad attingere proprio alle sorgenti. Ricerche, suggerimenti ed approdi ai quali sono pervenuti i tecnici del centro sperimentale del sughero non arrivano neanche all'Alta Gallura. Ecco, io vorrei invece fare un richiamo al presidente e ai membri della Commissione agricoltura. Noi ci siamo recati in California, come commissione di studio, e abbiamo potuto visitare il centro dell'Università di Davis in California, dove si producono tutte le sementi selezionate. Una Università che per il 50 per cento è finanziata, sovvenzionata, mantenuta, sostenuta (con 20 mila studenti convittori che vivono, dormono, mangiano, studiano, lavorano) dai coltivatori e dai produttori; ma le loro sementi selezionate, i frutti delle loro ricerche, i frutti delle loro esperienze arrivano ai coltivatori, arrivano agli operatori agricoli. I frutti, le esperienze, i risultati del centro sperimentale del sughero di Tempio, che pure esistono, anche se il 98 per cento — dico 98 non 99, perché ne devo togliere

VIII LEGISLATURA

CCLII SEDUTA

24 NOVEMBRE 1982

2 consiglieri regionali — li ignora, dove vanno a finire? Quale sughericoltore di Tempio, della Gallura o dell'Iglesiente; quale sughericoltore di Buddusò, di Alà dei Sardi può dire di avere ricevuto dal centro sperimentale del sughero di Tempio un indirizzo, un suggerimento? Ma non si combatte neanche la processionaria — che non è una processione come molti credono, onorevoli colleghi — in modo adeguato.

Ne abbiamo fatto esperienza in tutta la Gallura — qui ci sono colleghi galluresi che possono testimoniare — abbiamo visto spogliate, nude come vermi, foreste di lecci e, badate bene, il bruco non attacca il leccio finché non ha divorato l'ultima foglia di sughera. Ha attaccato il leccio, cosa che io in 60 anni non avevo mai visto. I bruchi, chi sa perché, forse per ragioni loro particolari, preferiscono la foglia della sughera: è più tenera, più dolce, più malleabile, eppure quest'anno hanno attaccato i lecci: intere foreste di lecci distrutte dal bruco. Cosa abbiamo fatto noi, noi Regione? Niente. Ma, onorevole Assessore, non è un rimprovero personale, l'ho detto, lo ripeto, lo ripeterò fino alla nausea, alla Giunta di cui lei fa parte, è ai predecessori soprattutto che intendono addebitare la responsabilità di questo e di altro.

Detto questo potrei continuare parlando di altre essenze produttive, sempre rimanendo nel campo della forestazione produttiva industriale; non voglio risparmiare (l'onorevole Mulleda è grande difensore dell'Ogliastra, insieme con noi tutti non da solo) la cartiera di Arbatax che è costretta a chiudere in modo fallimentare, anche e soprattutto, a causa della dipendenza dall'estero per le costose importazioni della materia prima cui è assoggettata. Non sono solo i fratelli Fabbri che chiuderanno la cartiera di Arbatax, ma sarà la dipendenza dall'estero, saranno le costose importazioni dall'estero.

Ebbene, in trent'anni che cosa abbiamo fatto noi per mantenere aperta la cartiera di Arbatax? Abbiamo fatto ben poco! C'è stato qualche sporadico, pregevole (a mio giudizio, ma non altrettanto a giudizio di altri colleghi) tentativo di forestazione produttiva in questa direzione. Io con gli occhi miei ho visto piante

di 8 anni di età cresciute tanto da essere tagliate, cresciute tanto da essere adibite a pasta di legno; le ho viste sul Tigri e le ho viste altrove. Certi tentativi se erano pari a torrenti in piena bisognava regolamentarli, imbrigliarli e ricondurli all'alveo naturale. E invece che si è fatto? Sono stati scoraggiati, quando addirittura non sono stati stroncati sul nascere. Non dico che avremmo potuto affrancarsi dall'importazione di legname dall'estero nell'arco di un lustro né di due lustri, ma avremmo potuto ridurre notevolmente i nostri pesanti gravami derivanti dall'importazione. Invece non si è fatto nulla per i soliti bisticci, per i soliti litigi in famiglia. Non voglio tediare più volte; son tante le cose che potremmo dire a questo riguardo, e sull'importanza della forestazione e sulle sue carenze. Però, chiudo e mi avvio alla conclusione facendo qualche breve raccomandazione. Non è che sia sicuro che essa venga seguita, comunque è mio dovere e, per questo, perché è mio dovere farlo, lo faccio.

Noi che viviamo dentro i boschi, e che talvolta ci andiamo, sappiamo bene che prima di tutto vi è la necessità, l'esigenza non più procrastinabile, onorevole Assessore, di fare chiarezza in questo settore e di dare a questo settore una programmazione organica e completa. Da noi i piani pluriennali, triennali scadono senza ancora venire approvati, non è la prima volta. Io vorrei fosse l'ultima, ma non è così. Questi piani scadono — e lei Assessore vi ha fatto riferimento stamane — perché vi sono enormi e dannosi ritardi nella progettazione delle opere da eseguire, che sono legate alla programmazione generale. Per cui oggi si procede in un modo farraginoso, dispersivo, inorganico e improduttore.

Noi vediamo, almeno coloro i quali frequentano i boschi, coloro i quali vanno in campagna a visitare i perimetri forestali, non fosse altro che in cerca di funghi, che spesso gran parte dei fondi destinati alla forestazione vengono assorbiti dall'apertura di strade e di stradine, e dalla loro manutenzione, per mancanza di collegamenti con le amministrazioni comunali. Perché molte strade vicinali, la cui competenza era dei consorzi, molte strade comunali la cui

competenza era dei Comuni, vengono rifatte e mantenute dalla forestale senza alcun collegamento con le amministrazioni comunali con enorme dispendio di quelle giornate di ruspa che normalmente vengono attribuite, e con enorme sforno di manodopera che potrebbe essere dedicata a tutt'altro.

Quest'anno si è assistito ad un altro strano fenomeno: durante tutti i mesi estivi una percentuale elevatissima dei 2.770 addetti alla forestazione è stata adibita a squadre antincendio e per tutta l'estate non hanno potuto fare né le fasce né gli stradelli, né le recinzioni, né i lavori di pulimento. Una volta rientrati il 50 per cento di tali addetti, a mia scienza, è andato in ferie, dopodiché ci si è trovati con il 50 per cento di personale in meno, ora che si devono fare i pulimenti necessari. Non è che le squadre antincendio non siano necessarie. Le squadre antincendio sono necessarissime; ma se dei 2.770 addetti se ne distribuisce prima il 50 per cento per adibirlo alle squadre antincendio, e poi, la maggior parte, al rientro, avendone diritto, usufruisce delle ferie, non si può pretendere che i lavori possano continuare. Quattro mesi e mezzo, cinque mesi son rimasti bloccati. Tutti sanno — e lei, Assessore, lo sa più di me — che vi sono carenze di tecnici e di amministrativi. Anche questo è uno dei motivi per cui l'enorme spesa di 68 miliardi — se non ricordo male — viene vanificata (68 miliardi per tutto il piano, e non solo per quest'anno ma anche per gli anni precedenti).

Ed allora queste sono le raccomandazioni che io, così come tutti i sardi o comunque molti sardi (perché alcuni pastori effettivamente non sono innamorati delle piante, del bosco, della forestazione) ci permettiamo di suggerire all'onorevole Assessore, perché voglia recepirle. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Buzzanca. Siccome non è presente lo dichiaro decaduto.

E' iscritto a parlare l'onorevole Franceschi. Ne ha facoltà.

FRANCESCHI (D.C.). Signor Presidente,

onorevoli consiglieri, l'ampia e documentata relazione dell'Assessore della difesa dell'ambiente sullo stato della forestazione in Sardegna, pur non avendo dissipato tutti i dubbi e le perplessità che su un così vasto e importante settore della nostra economia esistevano in ciascuno di noi ed all'interno di ogni gruppo politico, ha posto in evidenza con sincerità e competenza le carenze, le disfunzioni e (perché no?) le incongruenze dalle quali è colpito questo comparto come altri dell'economia regionale.

L'Assessore, a nome della Giunta, ci ha mostrato una radiografia della forestazione in Sardegna presentandoci, attraverso una serie di prospetti già abbastanza chiari ma illustrati *ad abundantiam* da lui stesso, un completo resoconto dell'attività passata, una chiara fotografia del presente ed un realistico quadro del futuro per quanto non definito in tutti i particolari. Di tutto ciò debbo dare atto all'Assessore, senza peraltro nascondere che dal resoconto delle attività passate e dalla situazione presente emergono quelle perplessità cui facevo cenno poc'anzi e che cercherò brevemente di sintetizzare chiarendo prima di tutto che le responsabilità delle carenze e delle disfunzioni passate e presenti non sono certo da addebitare solo all'attuale Assessore ed all'attuale Giunta.

La forestazione sta scontando oggi la scarsa attenzione che le è stata prestata negli anni passati e neppure le ultime Giunte (Ghinami e Rais), nonostante la presenza di un programma decennale di forestazione predisposto alla fine del 1977 con l'encomiabile scopo di razionalizzare il settore trasformandolo da assistenziale in produttivo, sono riuscite nel loro intento. Il progetto, tranne sporadici tentativi di programmi a breve o a brevissimo termine, non ha trovato completa traduzione in piani operativi ed in coerenti interventi.

Lo stesso "programma di intervento per il 1979 del Piano di rinascita per l'attuazione di interventi di forestazione" fu oggetto di un ordine del giorno presentato da esponenti della maggioranza di allora ed approvato nel luglio del 1981, che impegnava la Giunta, cito testualmente, "a definire e presentare in Consiglio en-

tro il corrente anno (1981) il primo programma esecutivo biennale del programma pluriennale di forestazione ed a raccordare i livelli occupativi a tale primo programma stralcio”.

Ebbene, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, non mi pare che nel 1981 siano stati fatti grandi passi avanti sulla strada di una migliore utilizzazione dei fondi per la forestazione, che si sia posto un freno agli interventi disarticolati e frammentari o che si sia potenziata la strumentazione operativa in modo tale da rendere, almeno per gli anni futuri, più agevole la programmazione e l'esecuzione di lavori forestali.

La situazione si è trascinata fino ad oggi più o meno come prima, né si può considerare una scusante il fatto che la seconda Giunta Rais abbia predisposto un programma triennale che non ha potuto attuare così come è accaduto per la nuova Giunta che è subentrata tre mesi fa.

Una pur rapida lettura di questo programma triennale, riferito agli anni 1982/84, permette di cogliere molte delle osservazioni che l'onorevole Muledda nel brillante (come spesso egli sa essere) intervento di stamattina ha ampiamente illustrato e in cui ha contestato a questa Giunta la mancata attuazione del progetto stesso. Premesso che il piano ha necessità di molte modifiche, ampliamenti ed aggiornamenti, nel suo complesso potrebbe essere una base per la predisposizione di un reale piano di attuazione della forestazione in Sardegna.

Non chiedo adesso all'onorevole Muledda perché la Giunta che lo ha predisposto ed approvato non abbia iniziato a realizzarlo — posto che tra l'ordine del giorno del luglio 1981 e l'approvazione del piano è trascorso circa un anno — gli chiedo però, e mi sembra giusto, di non pretendere da questa Giunta che in tre mesi faccia ciò che la precedente non ha fatto in dodici o in diciotto.

BARRANU (P.C.I.). Non stiamo pensando ai tre mesi passati, stiamo pensando al futuro.

FRANCESCHI (D.C.). Ma non voglio certo polemizzare col collega Muledda, è un col-

lega che apprezzo molto, del quale ho molta stima, dico questo per amore della verità e per rivolgere alla Giunta una calda preghiera per un sollecito esame o riesame di un programma che passi alla fase esecutiva dei tanti piani che si sono susseguiti.

L'urgenza e l'inderogabile necessità di rendere finalmente funzionale e produttivo il settore della forestazione sono chiaramente emerse sia dalle dichiarazioni rese dall'Assessore, sia dagli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, fra i quali mi piace ricordare quello dell'onorevole Erdas per l'apporto costruttivo che ha dato. I problemi sono molti, occorrerà che l'Assessore e la Giunta non perdano altro tempo e pongano in essere tutta la capacità e l'impegno necessari per la loro risoluzione.

L'onorevole Erdas, tra i tanti problemi citati, ha richiamato quello del coordinamento degli interventi CEE-Stato-Regione. Sarebbe già un primo passo verso una maggiore razionalizzazione del settore se la Giunta affrettasse i tempi di questo coordinamento.

Perché predisporre programmi coordinati significa anche applicare col necessario rigore le norme che ci siamo dati in Consiglio e questo non sempre è stato fatto, come è accaduto per la legge relativa al minimo perimetro di intervento. Predisporre programmi coordinati significa coinvolgere gli enti territoriali nella programmazione delle attività e garantirsi la loro disponibilità nella gestione dei perimetri e nella ricerca di nuove localizzazioni di interventi.

Significa anche, e non è certamente secondario, trovare un tramite per la composizione pacifica delle immancabili vertenze che probabilmente sorgeranno al momento dell'applicazione dei programmi, quanto si procederà all'occupazione dei terreni che potranno essere al centro di contese fra i vari richiedenti. Con la collaborazione degli enti locali e sub-provinciali sarà più agevole anche raggiungere l'obiettivo di una maggiore specializzazione e migliore utilizzazione del personale addetto alla forestazione. In questa direzione il primo passo è già stato fatto con l'impiego, per quanto frettoloso e perciò stesso scoordinato e non globale, del personale forestale per la lotta agli incendi.

E' ben poca cosa però quest'uso più razionale del personale nella forestazione, è già una prima fase che l'Assessore, se vorrà, potrà rivedere e migliorare. Io ho fiducia nel futuro della forestazione, così come ho fiducia nella collaborazione dei Sardi, di tutti i Sardi, all'eliminazione della piaga degli incendi.

Anche in questo campo, onorevole Assessore, occorre apportare tempestivamente i necessari correttivi e predisporre in tempo gli strumenti tecnici e l'organizzazione burocratica indispensabile per affrontare i focolai di incendio ed evitare così catastrofiche distruzioni.

Onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, mi avvio alla conclusione con un rapido accenno alla forestazione industriale. Se a tempo dovuto avessimo prestato la necessaria attenzione anche a questo problema, forse non ci sarebbe stato da risolvere quello di Arbatax e sicuramente non saremmo stati costretti ad importare persino il legname necessario per la costruzione di una porta o di una finestra. I tempi per far giungere a maturazione un bosco sono lunghi, tutti lo sappiamo, perciò occorre guadagnare il tempo perduto ed attivare tutti gli strumenti di legge necessari a snellire le procedure burocratiche, a far decollare gli interventi previsti nel progetto speciale 24 della Casmez ed a reperire altri fondi attraverso fonti di finanziamento diverse dal bilancio regionale.

Concludo il mio intervento, onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, con un augurio: noi possiamo far cessare la spirale che sta portando la Sardegna alla desertizzazione perché disponiamo sia dei mezzi finanziari che delle energie umane, ma soprattutto perché lo esige la volontà popolare.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Mario Melis. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'Az.). Signor Presidente, intanto voglio scusarmi con lei che è sempre così cortese ed ha avuto la bontà di attendermi, e mi rivolgo quindi alla attenzione dei colleghi per svolgere brevi considerazioni in ordine al problema proposto dalla relazione dell'Asses-

sore. Certo la forestazione è uno di quei settori della pubblica amministrazione malati, così come malata è la nostra società, la nostra organizzazione civile, il nostro modo di produrre nell'agricoltura, nell'industria, nei trasporti, il nostro modo di produrre amministrazione. Ci muoviamo impacciati, in termini contraddittori, molto spesso conflittuali e quindi con scarsissime prospettive di successo e di produttività. E la forestazione, dicevo, non fa eccezione. Ora, quali sono i suoi problemi? Intanto occorre un'organizzazione forestale efficiente mentre quella di cui disponiamo noi è debole, fragile, insufficiente, chiamata a fronteggiare impegni decisamente superiori alla capacità di elaborazione e di intervento, per cui parlare di forestazione oggi significa, prima di tutto, potenziare l'organizzazione forestale in sede progettuale, direttiva, esecutiva e di ricerca. Non è che si possa parlare di forestazione così, *tout court*, limitandosi a ripercorrere il saputo, il consaputo, tutto ciò che rientra in un'esperienza che non ha dato in verità grande successo al lavoro e all'impegno delle persone.

Occorre la ricerca, che è un impegno di natura culturale, scientifica e tecnica, ricerca che noi non sviluppiamo in termini di cultura alpina o appenninica perché i nostri ispettori forestali, i nostri tecnici silvoagraristi sono formati nelle università, nelle scuole dove si apprende quel tipo di cultura ma i temi ed i problemi specifici, peculiari, correlati con la realtà sarda non vengono adeguatamente approfonditi. Io so che in America (peccato che i colleghi della Commissione agricoltura non abbiano avuto l'opportunità di fare certi approfondimenti) si stanno facendo esperienze per la produzione di alcuni tipi di cespugli che sono particolarmente appetiti dal bestiame; ecco, se noi potessimo dire al pastore: "I cespugli che tu bruci ogni estate per liberare il pascolo, per renderlo sgombro, sono invece utilizzabili come erbe pabulari", ebbene noi potremmo quasi certamente salvaguardare il patrimonio ambientale e forestale dal flagello più terribile che sta devastando il patrimonio naturalistico della Sardegna in questi ultimi decenni, al punto che gli incendi stanno di-

struggendo più bosco di quanto noi, con l'impegno finanziario e di lavoro eccezionale, non riusciamo a realizzare di nuovo. Quindi un'organizzazione forestale che sia non solo capace di progettare, non solo capace di dirigere, non solo capace di eseguire ma anche di studiare in termini di ricerca e di elaborazione scientifica;

Abbiamo bisogno di programmare il territorio non solo ai fini della forestazione, ma anche dell'utilizzazione dello stesso nella sua globalità, perché nella campagna, a contendersi i terreni, oltre che gli operai forestali, vi sono i pastori e se non si trova un punto di incontro fra loro è inutile progettare, stanziare soldi, spendere, impiegare operai e realizzare delle opere pregevoli e importanti, perché se dall'ambiente non sono accettate andranno distrutte.

Purtroppo ogni anno, infatti, in un modo o nell'altro, una parte dei nuovi rimboschimenti viene vanificata da pastori che, irrazionalmente quanto si vuole, contestano queste scelte. Ecco quindi che il riferimento che stamani faceva l'onorevole Muledda sulla necessità che le popolazioni non siano espropriate del loro territorio ma siano coinvolte nella programmazione è essenziale. E' essenziale affinché le nostre scelte possano trovare il consenso delle popolazioni, e poiché solo allora noi avremo una forza che consentirà all'Amministrazione regionale di raggiungere quel traguardo che oggi è così difficile, travagliato e sofferto, è indispensabile trovare le necessarie compatibilità. La programmazione è un fattore determinante non solo per avere noi chiarezza di prospettive, ma perché l'intera società sappia qual è l'uso del territorio, perché tutti coloro che in campagna vivono e da esse traggono i loro mezzi di sussistenza sappiano dove si espande il proprio diritto e dove si realizza il dovere, dove è il vicino e come questi è chiamato a convivere con ciascuno di noi.

Mi dispiace che stasera non sia presente l'Assessore all'agricoltura — si dice così per cortesia — dato che solleviamo il problema della conflittualità fra pastori e braccianti agricoli e forestali determinata dalla continua, irrazionale ed antieconomica espansione produttiva dell'allevamento del bestiame. Si sta aumentando il carico del bestiame per ettaro in termini tali da

rendere insufficienti le capacità produttive dei terreni, e quindi si sta verificando un accelerato degrado ambientale dei pascoli, perché è chiaro che le pecore mangiano preferibilmente le erbe che le sostengono meglio trascurando le altre. Per cui a quelle erbe, che sono le migliori, non si dà il tempo, direi, di completare il ciclo vegetativo e così, piano piano, diventano sempre più rare, mentre si sviluppano le erbe più infestanti ed ecco come si giunge al degrado dei pascoli. Si stanno riducendo le erbe pabulari mentre sta aumentando il carico di bestiame e questo determina un conflitto crescente con la forestazione che deve riconquistare le terre marginali e soprattutto deve realizzarsi secondo esigenze di ordine ecologico. Si deve dunque procedere realizzando bacini montani, bacini imbriferi secondo le acque di fiume, imbrigliando le acque meteoriche a monte onde consentire una gestione corretta a valle perché questa si difende a monte. Questo tipo di forestazione deve rispondere alle esigenze tecniche nelle quali il pastore e l'operatore agricolo devono ritrovare coerenza, devono ritrovare i limiti, i doveri, il rispetto e la razionalità dell'essere protagonisti di un processo produttivo e di sviluppo economico che li deve porre in armonia con tutte le altre componenti che nel territorio operano. Da qui dicevo, e soprattutto per questo, nasce l'esigenza di una programmazione chiara, robusta e vigorosa; una programmazione che si deve discutere con le componenti diverse della società, accettandone tutte le conflittualità, le asprezze, le spigolosità. Il livello della capacità di dialogo è quello che è, però se noi abbandoniamo allo spontaneismo queste forze, alla conflittualità più sfrenata e — direi — alla legge del più forte il governo del territorio, noi rinunziamo ad esso.

Stamane quindi, non si parlava di programmazione così, come se si trattasse di un feticcio che spalanca tutte le porte, che fa dire di sì per certi settori e fa dire di no per altri. La programmazione è invece un fatto essenziale senza il quale non si salva neppure l'esistente. In questo quadro va inserita la visione ed il ruolo della forestazione conservativa finalizzata a proteggere il suolo, a difenderne il valore an-

che sul piano economico con tutte le tecniche che riterranno più opportune. Perché non sempre la forestazione significa piantare alberi, può anche realizzarsi nella conservazione della macchia mediterranea e in tutta una serie di interventi che, di volta in volta, la tecnologia e l'esperienza possono suggerire.

E bisogna tener conto che la forestazione industriale conservativa non si può considerare sempre e solo conservativa ma può essere anche contemporaneamente produttiva. Così come quest'ultima può realizzarsi in senso conservativo. Si tratta di due aspetti di una medesima realtà che devono essere visti unitariamente perché interdipendenti. Occorre quindi individuare le aree nelle quali operare con una forestazione conservativa o agricola a seconda del tipo di vocazione delle terre. Ma bisogna considerare il problema in termini unitari e globali e non così come un fatto che si realizza e si esaurisce nella campagna. La forestazione è la proiezione della nostra società in quanto si sviluppa sì nella campagna, ma poi gli effetti economici e civili si ripercuotono nella società con tutti i loro problemi ed implicazioni. Che ne facciamo dei boschi che abbiamo realizzato, come li utilizziamo? Disponiamo, per esempio, del patrimonio di un tipo di legno — ne ha parlato stamane l'onorevole Muledda per sottolineare come noi siamo tributari dell'estero in termini di centinaia di miliardi per importazioni, le più massicce ed indiscriminate — bene, ma le possibilità di utilizzare le nostre produzioni *in loco* quali sono? C'era la Nuratex che è stata abbandonata. Eppure poteva assorbire gran parte delle produzioni di legno non particolarmente pregiato, ma pur sempre di un certo valore economico, che poteva dare la possibilità a cooperative di giovani, di lavoratori e di sottoccupati di sviluppare un'attività economicamente redditizia che trovasse nella Nuratex il punto terminale del processo produttivo. Ecco, onorevoli colleghi della Giunta, che significato ha la programmazione; bisogna considerare il problema nel suo complesso, e quindi non solo da un punto di vista produttivo, ma anche in relazione alla trasformazione e all'utilizzazione del prodotto. Siccome non si può produrre per un

mercato che non assorbe, allora dobbiamo essere noi stessi a crearne e stimolarne uno ricettivo. Certo, non si può inventare dalla sera alla mattina un mercato di produzione per la cartiera, per esempio per l'*eucaliptus*, che dà un legno rosa ed una carta rosa (il *globulus* mi pare si chiami, non ho tutta questa cultura forestale) ma si può però esaminare nel lungo e medio periodo, un'iniziativa che possa, come fase terminale, giungere a questo traguardo. Ma intanto, nei tempi brevi, che cosa si fa? Si lascia perdere così?

Si fa un gran parlare di assistenzialismo nella forestazione, ne ho parlato anch'io, anche se veramente... di una forestazione che è diventata una *refugium* di tutti gli emigrati sociali che, di paese in paese, non trovano altra soluzione e, attraverso le più diverse clientele e i più diversi protettori, possono sopravvivere nel cantiere forestale.

L'Assessore, giustamente, stamane ci ricordava l'età media degli addetti alla forestale oltreché la percentuale di invalidi che in certi cantieri raggiunge addirittura il 70 per cento, per cui la produttività di questi operai è fra le più basse della nostra Isola.

Però la verità è questa: che durante l'ultima campagna antincendi gran parte del patrimonio forestale si è salvato per merito di questi operai che hanno ritrovato un dialogo creativo ed un rapporto di fiducia pieno con le rispettive dirigenze diventando dei protagonisti, sfidando e vincendo le fiamme. E allora è un problema di dirigenza, di impostazione. Certo bisogna ringiovanire la forza lavoro nei cantieri forestali, è una necessità assoluta, ma bisogna anche ridare forza a questa massa di lavoratori, crearle traguardi ed obiettivi affinché possa credere in ciò che sta facendo constatando che c'è uno scopo reale.

Noi stamane, onorevole Assessore, attraverso la sua relazione abbiamo vissuto questo travaglio della forestazione come un fatto creativo, innovativo cercando una prospettiva nuova per cui, nell'intento di aumentare la produttività, abbiamo aperto con i sindacati e con le rappresentanze operaie un dialogo che è stato estremamente leale e corretto — anche se spesso un po' spigoloso e duro — concordando sulla

necessità che la tecnologia entri nei cantieri forestali perché non è più possibile pretendere di fare forestazione con la zappa ed il badile. Oggi i trattori sconvolgono dal profondo i terreni e fanno emergere da 70, 80, 90 centimetri le terre inerti per rimescolarle con quello strato di vita microbica dei primi 20, 30 centimetri (non so esattamente quanti siano) che danno la possibilità ai nuovi impianti di affermarsi, di radicarsi più sicuramente e rapidamente. C'è tutta una serie di macchine oggi che risparmiano al lavoratore fatiche improbe e, soprattutto, rendono più dinamico e più produttivo il lavoro. L'uso di queste macchine ci ha permesso, con la stessa manodopera, di aumentare le superfici boscali. Siamo passati infatti dai 2.409 ettari dell'81 ai 5.220 ettari dell'82. Cioè abbiamo fatto più del doppio: 2.811 ettari in più dell'anno scorso, e non già perché abbiamo aumentato la forza lavoro — che tutt'al più si è trattato di poche decine di unità e quindi non significative — ma perché si può produrre di più; e si deve produrre di più poiché i miliardi ci sono per fornirci di supporti tecnologici, e quindi le spese per acquistare le macchine devono essere fatte. Dare fiducia agli operai significa anche sfuggire al clientelismo, a questo tipo di politica che vede i nostri amici premiati ed emarginati gli altri. Anche questo mortifica, umilia e frustra gli operai.

Bisogna organizzare la forestazione non solo attraverso la forza forestale, non solo programmando per individuare i terreni e la compatibilità con le altre attività produttive che si realizzano nel territorio, non solo diversificando tra forestazione conservativa o ecologica e forestazione produttiva, ma conservando ciò che si realizza difendendolo dalla distruzione e, quando occorre, dalla scure, onorevole Assessore, dalla bramosia del denaro. Lei intende che sto parlando di Montalbo, un patrimonio irripetibile, unico e solo nel bacino del Mediterraneo, il biotopo del Montalbo; basta leggere i nostri autori più qualificati, basta fermarsi ad Aru per comprendere che è in pericolo mortale. Se non difendiamo ciò che abbiamo chi ci crederà quando vorremo creare il nuovo? Ella era un ragazzo, onorevole Assessore, quando io — sin-

daco di Oliena — dissi, nella pubblica piazza del mio paese, che mi sarei dimesso se la popolazione non si fosse raccolta nel giro di un quarto d'ora per andare a difendere il bosco che bruciava, e così in poco tempo, più di mille persone si radunarono per andare a spegnere il fuoco. Guai a non difendere il patrimonio che madre natura ci ha dato se vogliamo andare avanti! Ma andare avanti significa partire dal presente, difenderci dagli incendi. Quando si parla di impegno delle comunità delle amministrazioni comunali si intende coinvolgerle ottenendone i consensi. Io capisco, onorevole Assessore, che ella troverà difficoltà — e forse ne ha già trovate — ad accogliere questo tipo di discorso perché i comuni amano molto la letteratura dell'autonomia, del governo del territorio, della capacità decisionale di incidere e di decidere e poi di fronte alla responsabilità del gestire hanno perplessità notevoli e spesso preferiscono delegare. Bisogna anche dire però che un grosso numero di comuni ha accettato e fronteggiato, in materia di difesa antincendi, la responsabilità di tutelare il territorio dimostrando, un'efficienza, una fantasia ed una capacità organizzativa, che mi pare meritino tutto l'apprezzamento e la fiducia della Regione e dell'Assessore. Questo rapporto con la comunità va dunque approfondito e sviluppato, perché non è possibile che tutta l'organizzazione forestale sia ridotta a fare gestione; la Regione ha sì una sua azienda forestale ma gli ispettorati ripartimentali delle foreste non sono aziende.

Quindi nell'ambito della programmazione, portata avanti dagli ispettori agrari, dall'Amministrazione regionale, dall'Assessorato, con una visione globale, comprensiva di tutti gli Assessorati che operano nel territorio, una volta acquisita questa visione della progettazione per bacini montani, per bacini imbriferi, nella quale confluiscono tutti gli altri settori della programmazione, devono essere i comuni o le comunità montane a fare i progetti, a chiederne l'approvazione, e a gestirli.

La forestale potrà istruirli, proporre il finanziamento; si potrà esaminare anche l'opportunità di attribuire all'ispettore ripartimentale delle foreste il potere di emettere egli

stesso il provvedimento di finanziamento, senza farlo firmare dall'Assessore, perché laddove ci sono problemi che comportano solo una soluzione tecnica i meccanismi devono camminare per conto proprio, senza questa decisione che viene dall'alto, quasi una concessione del potere politico.

Faranno i collaudi, faranno la consulenza, faranno l'alta sorveglianza, ma devono essere gli enti locali a gestire il territorio perché diventino sempre più responsabilizzati, sempre più direttamente impegnati non solo nella gestione ma anche nella tutela.

Ecco, Assessore, io ho ascoltato la sua relazione di questa mattina, ella ha fatto uno sforzo apprezzabile, ha dato indicazioni molto precise, puntuali, diligenti, direi però, onorevole Assessore, bisogna fare un passo avanti, occorrono scelte grosse, non basta dire: ma noi ci siamo mossi nello spirito di quella bozza di programma triennale che già l'Assessorato aveva elaborato, perché è vero, quella bozza che noi avevamo predisposto è stata nella sua relazione, direi, la falsariga di tutto il suo discorso, per cui da parte mia non vi è alcuna contestazione su questo punto.

Ma bisogna fare un passo avanti, Assessore, perché io ricordo di essere stato selvaggiamente e direi anche ingenerosamente attaccato a Tortoli dal capogruppo della Democrazia Cristiana perché secondo lui avevo tardato troppo ad elaborare questo programma triennale, che fra l'altro (e c'era stata la crisi della Giunta in luglio) era pronto da maggio, ma girava, ahimé, per i meandri degli organi della programmazione e mi pare che ancora sia lì.

Bé, ella stamane mi ricordava, nel suo discorso, che sin da maggio l'Assessore, il sottoscritto, sollecitava gli organi della programmazione, ma ancora oggi gli organi della programmazione non hanno congedato questo documento, quindi non è stato ancora adottato dalla Giunta.

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE CARDIA.

(Segue MELIS). Quando è che la Giunta adotterà questo provvedimento? Una volta poi

che ciò avverrà, la Giunta dovrà incontrarsi con i sindacati, dovrà definire con questo i termini operativi i modi in cui questo programma dovrà realizzarsi, articolarsi nel territorio. Ecco perché il richiamo è preoccupato; perché il tempo brucia, il tempo corre, onorevole Assessore. Lei pensi che fra breve dovrà provvedere alla prossima campagna antincendi, non si illuda neanche per un minuto che manchi molto tempo: o si predispone da oggi, o a giugno o luglio non ci sarà più tempo, e così pure l'attività di forestazione.

E allora quando i colleghi, stamane, nei loro interventi sollecitavano una programmazione, non volevano negare a lei la volontà di seguire gli indirizzi di programmazione che già erano presenti nella precedente Giunta, che erano stati tradotti in termini operativi dalla precedente Giunta con dei documenti, ma chiedevano alla Giunta e a lei di adottare il provvedimento. Se quella bozza che avevamo predisposto come prima ipotesi non va bene, ditelo, e poi, dopo esservi confrontati con i sindacati vi confrontate con noi, con il Consiglio, con gli organi politici.

Oggi come oggi la sua richiesta di finanziare con 4 miliardi — mi pare — non può che trovare il mio consenso a condizione che la finalizzazione sia questa, che vi sia questa prospettiva, che cioè non sia una cambiale in bianco. Io, onorevole Assessore, sono un amico della forestazione, ci credo, lei non lo è molto, infatti cercava di togliermi gli stanziamenti per passarli all'agricoltura, e ci crede tanto in queste cose che non sente altro, neppure che stiamo parlando di lei. Ma è mai possibile... Pili, stiamo parlando di te!

Dicevo la forestazione è uno strumento poderoso attraverso il quale si restituiscono all'ambiente i suoi valori, si ridà all'ambiente il suo equilibrio, si restituisce prospettiva all'economia della campagna, si riqualifica, direi, il livello stesso della vita perché si riqualifica la vita.

Si dice: la qualità della vita! Oggi sta avanzando il deserto, onorevole Assessore, e noi dobbiamo invece contrastarlo e vincere la nostra battaglia. Quanti ettari di bosco sono

andati bruciati quest'anno, nonostante il successo della campagna antincendi? Mi pare dodicimila ettari, dodicimila ettari di bosco contro i 5.220 di nuovi impianti; il che significa che siamo stati sconfitti anche quest'anno. Dobbiamo aumentare sempre di più l'attività di forestazione e ridurre sempre di più il danno provocato dagli incendi, e se questo faremo aumenteremo anche l'occupazione.

Io credo che su questo discorso anche i sindacati siano disponibili o che lo siano sempre di più perché erano già disponibili; ma debbo riconoscere che vi è una certa resistenza, una certa vischiosità da parte dei sindacati nel difendere l'esistente, forse per paura che si abbandonino l'esistente e non si realizzi quanto prospettato, non lo so. Anche per loro c'è il pericolo di impegni che si traducano in battaglie di retroguardia, anche per loro grandi sono le responsabilità, ove dovessero sbagliare le proprie strategie.

Certo che bisogna aumentare la produttività, e non sono soltanto le macchine che aumentano la produttività, anche l'uomo vi contribuisce e vi ha contribuito quest'anno in modo apprezzabile e sensibile, ma si può fare molto di più. Ma non c'è, onorevole Assessore, prospettiva alcuna che abbia possibilità di successo se a crederci e ad operare in questo senso non siamo noi per primi. Noi voteremo così, come la Giunta chiede, sempre che la Giunta ci dia in termini credibili quelle garanzie che chiediamo a nostra volta.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Gianoglio. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'Az.). Credevo di essere l'ultimo.

PRESIDENTE. Onorevole Melis, il suo non era l'ultimo intervento.

GIANOGLIO (D.C.). E se poi fosse l'ultimo, ciò non vuol dire che chi parla per ultimo ha più ragione. In questo caso non certamente perché deve ancora parlare Villio Atzori.

Io parlo, non per dare atto all'assessore

Catte di avere adempiuto, con la relazione presentata stamane, in termini di tempo precisi, e anche in quantità di dati, all'ordine del giorno che è stato approvato dal Consiglio regionale il 14 ottobre. Voglio invece ricordare a chi se ne fosse dimenticato (e mi pare che l'onorevole Muledda se ne sia dimenticato) che il dibattito odierno è proprio sorto da questo ordine del giorno firmato Carrus, Satta, Erdas, Mereu e più, che diceva: "Impegna altresì la Giunta regionale a condizionare ogni futuro stanziamento regionale nel settore della forestazione alla presentazione e alla discussione in Consiglio della situazione precisa dei dati".

Nelle premesse quindi c'era tutta una serie di considerazioni e il primo impegno è proprio questo: presentare entro il corrente anno ai competenti organi consiliari un quadro dal quale risultino le opere di forestazione in corso di realizzazione con i relativi addetti e i costi previsti, le proposte di revisione delle attuali modalità di esecuzione delle opere anche in relazione alle esigenze di una maggiore trasparenza e produttività della spesa regionale, le opere programmate e in fase di programmazione.

(Interruzione dell'onorevole Atzori).

Bene, io mi soffermo, onorevole Villio nonché Atzori, su quello che ritengo di soffermarmi, se ella consente. Dopo aver letto interamente l'ordine del giorno, con i suoi 17 allegati alla relazione, con una relazione puntuale, precisa e, se posso spendere una parola di critica, forse troppo piana nella voce dell'Assessore, tale da sembrare che dicesse delle cose non importanti, mentre importanti erano, debbo dire che mi pare sia la prima volta che un ordine del giorno del Consiglio regionale trova puntuale esplicitazione nei tempi previsti, nelle modalità previste per numero di dati.

Perciò trovo veramente fuori luogo la critica che ha fatto l'onorevole Muledda, che dice: "I dati vanno bene però manca un qualsiasi richiamo alla programmazione regionale". Io durante il pranzo, ne è buon testimone l'onorevole Muledda, ho riletto la relazione dell'assessore

VIII LEGISLATURA

CCLII SEDUTA

24 NOVEMBRE 1982

Catte — ero a fianco del suo tavolo quando la rileggevo — e debbo dire che ho trovato ampi riferimenti alla programmazione regionale e al programma ventennale o pluriennale, che esiste, che è preciso, che è un impegno del Consiglio regionale perché il Consiglio lo ha approvato.

Pertanto non capirei il richiamo dell'onorevole Muledda, se non fosse evidente che è un *lapsus* freudiano.

(Interruzione).

A parte questo, me lo ha detto lui sottovoce e adesso posso confermarlo perché l'onorevole Pinuccio Serra non lo sapeva. Quindi dicevo che la carenza di richiami alla programmazione non c'è stata, e cercherò di dimostrarlo con alcuni fatti. Prima di tutto il programma ventennale ampiamente citato dalla relazione di Catte è uscito dal Comitato della programmazione, non si aggira ancora negli ambulatori della programmazione come ha detto testé taluno.

E' uscito nel maggio del '79 — me la ricordo questa data perché ero Assessore alla programmazione e ho presieduto io quelle consultazioni —, abbiamo espresso quel parere e abbiamo avviato l'iter di questo programma ventennale già nel maggio del 1979. C'è voluto un anno e direi, amico Franceschi, che per i tempi che normalmente richiede la programmazione la Giunta Ghinami non è stata nemmeno carente, perché un anno per passare dagli ambulatori della programmazione all'approvazione in Aula non è molto, se si tiene conto che questo documento deve ricevere prima l'approvazione della Giunta e poi quella della Commissione consiliare.

Ma cosa è successo dal giugno del 1980, data in cui è stato approvato questo programma sulla forestazione, un programma pluriennale realizzato con la consultazione delle amministrazioni locali, addirittura con la partecipazione attiva sollecita, vigile dei sindacati? Taluno si lamenta di essere stato selvaggiamente aggredito; ma questo di sparare e poi andarsene mi sembra una cosa scorretta. Quando si fanno delle affermazioni, delle accuse si devono poi ascoltare

anche le eventuali repliche altrimenti sembrerebbe che si vogliano rifiutare a priori le argomentazioni contrarie, mostrando un disinteresse per il dibattito in Consiglio che è fatto anche per sentire le opinioni altrui. Comunque, le repliche le riservo per ultime sperando nella compiacente presenza di chi queste cose ha detto.

Allora, nel giugno del 1980, il Consiglio approvò il programma pluriennale. Cosa è successo? L'onorevole Mario Melis, ex Assessore all'ambiente ha testé detto che una bozza di programma stralcio da lui predisposta si aggirerebbe ancora negli ambulatori della programmazione. Dal che si evince che io non dicevo né fandonie né bugie quando a Tortolì dissi — e lo ripeto qui — che la Giunta di sinistra, non aveva fatto niente di concreto sul piano della forestazione industriale, per dare anche una risposta alle attese degli operai della cartiera di Tortolì, che tante volte avevano chiesto interventi organici ed esecutivi in questa direzione.

Io sono stato tacciato di bugiardo, e ritornerò su questo; però chi diceva la verità ero io, perché finora il programma stralcio non è ancora passato nemmeno alla Giunta, né è uscito dal Comitato di programmazione.

Se fossi cattivo come è stato cattivo stamane l'onorevole Muledda, direi che vi erano nella Giunta di sinistra delle divaricazioni tali, che hanno bloccato questo programma. Muledda si inseriva giocherellone tra le varie argomentazioni, cercando di divaricare i socialisti dai democristiani e i democristiani dai socialisti. Ma dimenticava che, per esempio, sull'argomento dei programmi forestali vi è stata una divaricazione, che portò due assessori a venire quasi alle mani perché l'uno sosteneva che doveva andare avanti il programma stralcio, e l'altro gli richiedeva in continuazione elementi e dati, che invece non erano stati forniti.

Non faccio nome per riserbo, ma tutti quanti credo abbiamo capito che vi erano divaricazioni in quella Giunta mentre in questa Giunta sicuramente non ve ne sono né su questo problema né su altri. Nessuna proposta formale è pervenuta al Consiglio, dalla Giunta di sinistra oppure è uscita dal Comitato di programmazione in 18 mesi: un anno e mezzo; avevate da oltre

VIII LEGISLATURA

CCLII SEDUTA

24 NOVEMBRE 1982

un anno il programma pluriennale pronto, dovevate semplicemente farne uno stralcio.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). E dei trentacinque anni precedenti?

GIANOGLIO (D.C.). Dei trentacinque anni rispondiamo certamente. Abbiamo sempre risposto puntualmente in tutte le elezioni. Voi non avete mancato di farlo notare alla gente che noi stavamo amministrando da troppo tempo la Sardegna. La gente, specialmente qui in Sardegna, vi ha lasciato cantare e ha continuato a votare come voleva, ci ha continuato a votare.

Mi pare quindi che questi trentacinque anni siano tutti acquisiti e quindi lasciamoli tranquilli. Parliamo degli anni di adesso, degli anni che vi riguardano, di questo anno e mezzo durante il quale non avete, in ordine alla programmazione, fatto niente.

A Tortoli, queste cose, onorevole Muledda, le ha fatte rilevare con molto *fair play* parlando prima di me, il socialista Mannoni che era Presidente della Commissione programmazione, come ha fatto d'altra parte anche Orazio Erdas stamattina, il quale senza sollevare scandalo da parte di nessuno ha detto: "La Giunta di sinistra è stata in questo argomento inadempiente".

Quando ho parlato io, e ho detto le stesse cose, forse perchè sono portato a dare maggiore tono alle cose che dico, ma credo che voi osservatori e ascoltatori attenti non vi lasciate ingannare dal tono della voce con cui le cose si dicono sono stato tacciato di bugiardo. Allora voglio ricordare che se sono stato bugiardo io, nel dire quelle cose a Tortoli e che ripeto stasera, sono bugiardi anche Mannoni, Barranu, Piretta e Demontis, che hanno presentato un ordine del giorno il 30 luglio 1981 nel quale, dopo aver nelle premesse rilevato che c'era questo programma pluriennale, dicevano: "Impegna la Giunta regionale (era la maggioranza di allora, la maggioranza di sinistra) a definire e a presentare al Consiglio entro il corrente anno il primo progetto esecutivo biennale del programma pluriennale di forestazione".

Questo ordine del giorno, datato 30 luglio

'81, era rivolto alla Giunta di sinistra, quella del buon governo, che era già ampiamente (come vedremo successivamente) carente e inadempiente in ordine a questo problema. Gli stessi compagni della maggioranza richiamavano la Giunta a questo adempimento stabilendo come termine la data del 31 dicembre '81.

Testé abbiamo sentito dall'ex assessore, che questo programma si aggira ancora negli ambulatori della programmazione.

E' forse questa la programmazione, onorevole Muledda, alla quale ella si riferiva stamattina per dire che era carente nella relazione dell'Assessore? Se è questa, siamo pienamente d'accordo!

MULEDDA (P.C.I.). Era altra.

GIANOGLIO (D.C.). Ma voglio ricordare che pur nel linguaggio velato loro solito le organizzazioni sindacali, che difficilmente, salvo in questi ultimi tempi, riescono a trovare l'occasione per distaccarsi pienamente dal Partito comunista, più volte hanno richiamato la Giunta di sinistra a questo adempimento.

Il 12 novembre dei delegati forestali, in un'assemblea unitaria ad Oristano, hanno detto: "L'assemblea ha denunciato l'azione carente, per non dire totalmente assente, delle Giunte regionali".

Badate bene, ecco il linguaggio fumoso: delle Giunte regionali hanno detto, "le quali, ad oltre due anni dall'approvazione in Consiglio del programma pluriennale di forestazione, ancora non sono state in grado di definire una proposta di piano stralcio operativo bi-triennale, eccetera, eccetera".

Quali sono queste Giunte che dal maggio 1980 non hanno dato adeguata attuazione al piano triennale? In questo arco di tempo c'è stata per alcuni mesi la Giunta Ghinami, poi la Giunta del buon governo di sinistra. Quindi anche le organizzazioni sindacali quando dicono che vi è un'azione carente delle Giunte regionali si riferiscono solo ed esclusivamente alla Giunta del buon governo di sinistra.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). A tutte quelle

VIII LEGISLATURA

CCLII SEDUTA

24 NOVEMBRE 1982

precedenti.

MULEDDA (P.C.I.). Alla Giunta Rais.

GIANOGLIO (D.C.). E segnatamente, se non vado errato, nelle interpretazioni delle cose che sono state dette in Aula, che ha detto molto precisamente testé l'ex assessore Melis quando dice: "Si aggirano ancora negli ambulatori della programmazione", vi era una precisa chiamata di correo (si dice così vero, avvocato Berlinguer?).

BERLINGUER (P.C.I.). Lo chieda a Carboni.

GIANOGLIO (D.C.). Non lo conosco; forse questa fortuna può averla lei che è del Sassarese, ma io non lo conosco e non glielo posso chiedere.

BERLINGUER (P.C.I.). Io non ci vado a pranzo con Carboni. Qualcun altro lo ha fatto in quest'Aula.

GIANOGLIO (D.C.). Comunque se ci sono correi in quella direzione stia tranquillo che li chiameremo tutti, a qualunque parte politica appartengano, onorevole Berlinguer. Non abbiamo peli sulla lingua nemmeno in quella direzione.

Dicevo (e preciso) che la definizione di correo dell'ex assessore, onorevole Melis, era rivolta all'ex Assessore alla programmazione di cui sono noti non gli scontri, ma gli accordi, gli amorosi consensi che si manifestavano in continuazione nella Giunta Rais anche su questo argomento, soprattutto su questo argomento.

Quindi mi sembrerebbe di poter capire che non la Giunta nel suo complesso, ma l'Assessore alla programmazione ha impedito che il programma abbozzato da Mario Melis andasse avanti. L'Assessore comunista alla programmazione ha trovato il programma non consono ai bisogni e lo ha bloccato.

MULEDDA (P.C.I.). Mentre l'attuale Giunta ha sbloccato di colpo tutto!

GIANOGLIO (D.C.). L'attuale Giunta, onorevole Muledda (possiamo precisare subito questo) ha adempiuto tempestivamente al dettato e all'ordine del giorno del Consiglio regionale, che diceva di presentare il programma entro il 31 dicembre e l'ha presentato il 23, poi la Giunta attuale si impegnerà stasera.

MULEDDA (P.C.I.). *Ad futuram memoriam!*

GIANOGLIO (D.C.). Non *ad futuram memoriam*, si è già impegnato personalmente l'assessore Mannoni con i sindacati, si è impegnato in ripetuti incontri l'assessore Catte, ripeteremo quest'impegno qui, in un ordine del giorno che noi abbiamo sottoscritto e che proporremo alla votazione del Consiglio in modo che entro il 31 dicembre questo fantomatico piano stralcio della forestazione industriale, venga finalmente presentato in Consiglio entro il 31 dicembre 1982.

MULEDDA (P.C.I.). Cioè vi occorrono sei mesi per rintracciarlo.

MELIS (P.S.d'Az.). Forse non sa che le procedure sono queste.

GIANOGLIO (D.C.). No, onorevole Muledda, lei sta sbagliando, perché il piano non esisteva, l'ex assessore Melis lo ha testé definito una bozza, una proposta operativa che naturalmente doveva passare per tutti i canali della burocrazia e delle valutazioni regionali, primo fra tutti quello del Comitato alla programmazione, che non è riuscito ancora a superare.

MELIS (P.S.d'Az.). Bada che è molto più preoccupato l'Assessore di te, finge di parlare contro di noi, ma è contro la Giunta.

GIANOGLIO (D.C.). E' inutile onorevole Muledda che lei cerchi di correggere le cose che non ha detto bene nel suo intervento di stamattina, perché non è chi parla per ultimo che ha ragione. Comunque, io sto portando dei dati precisi e li vorrei citare anche a chi mi ha taciato

VIII LEGISLATURA

CCLII SEDUTA

24 NOVEMBRE 1982

bugiardo.

MELIS (P.S.d'Az.). Chi ha parlato di bugiardo?

GIANOGLIO (D.C.). Io non ho selvaggiamente attaccato nessuno, onorevole Melis, io ho sentito molto chiaramente con le mie orecchie a Tortolì, ella prima ha sentito l'onorevole Mannoni che diceva testualmente le stesse cose, poi quando io ho ripetuto quello che diceva l'onorevole Mannoni, ella mi ha parlato...

MELIS (P.S.d'Az.). Se lei vuole risse non gliene concedo più; lei con le risse ha finito.

GIANOGLIO (D.C.). Io non ho mai rissato con lei e non voglio rissare. Presidente, lei mi deve tutelare da queste risse.

PRESIDENTE. Onorevole Gianoglio, la prego appunto di evitare il dialogo e prego i colleghi di non interrompere l'oratore.

GIANOGLIO (D.C.). Io la ringrazio, Presidente, lei è molto gentile. Io dicevo che le cose, quando le dice Gonario Gianoglio, provocano risse, invece quando le dicono i sindacati nessuno protesta. Sono infatti i sindacati che hanno detto che ad oltre due anni dall'approvazione del programma triennale di forestazione, ancora la Giunta non è stata in grado di definire una proposta di piano stralcio, anche se esiste una bozza interna, che però non è venuta fuori. Lo dicono i sindacati. Questa mattina, l'onorevole Erdas che non è un rissoso, ma è un uomo di pace...

BARRANU (P.C.I.). Non sempre.

GIANOGLIO (D.C.). L'onorevole Erdas, che non è notoriamente un rissoso, anzi è un uomo di pace, ha detto: il primo stralcio operativo ha appena iniziato il suo *iter*, la responsabilità del ritardo non è dell'attuale Giunta.

MULEDDA (P.C.I.). Parole sacrosante.

GIANOGLIO (D.C.). Io sottoscrivo la dichiarazione dell'onorevole Erdas. E questo vuol dire essere rissosi? No, vuole dire citare delle frasi, delle cose che uno, a un certo punto, può avere detto.

MELIS (P.S.d'Az.). Non è colpa di Mannoni.

ERDAS (P.S.I.). No, lei, se vuole che glielo ricordi, c'è rimasto due anni.

MELIS (P.S.d'Az.). Lei era molto distratto, molto amareggiato. Non si ricorda che era amareggiato? Era estromesso, cosa ci posso fare? Sono problemi suoi, non miei.

GIANOGLIO (D.C.). Anche perché l'essere estromessi capita una volta a me e una volta a te, poi agli altri e quindi, facciamo gli sportivi...

BARRANU (P.C.I.). Dovrebbe ricordare che la Giunta presentò, se posso interrompere in modo non rissoso...

GIANOGLIO (D.C.). Sì, prego, lei non fa risse, quindi...

ERDAS (P.S.I.). Due anni c'era!

BARRANU (P.C.I.). La Giunta precedente presentò non la bozza di programma ma il bilancio pluriennale basato su programmi, tra cui c'era anche quello riguardante la forestazione. E' stato il primo bilancio pluriennale (mai presentato da qualunque Giunta) elaborato con programmi a lungo termine, e che non fu approvato per il sopraggiungere della crisi.

GIANOGLIO (D.C.). Onorevole capogruppo del Partito comunista, io apprezzo il suo tono disteso e non rissoso. Ma debbo dirle, ricordarle, che quando si è giunti, in Commissione programmazione, ad esaminare gli atti inviati dall'assessore competente, anche su quell'argomento c'è stata una notevole polemica; perché

VIII LEGISLATURA

CCLII SEDUTA

24 NOVEMBRE 1982

i documenti pervenivano in fasi successive, man mano che i Consiglio e la Commissione ponevano quesiti e richieste che, d'altra parte, non furono rivolti soltanto alla Giunta di sinistra, ma vennero posti abbondantemente, anche all'Esecutivo in cui era stato assessore l'onorevole Spina.

Presentato un documento, se ne chiedevano altri. Per cui non sono d'accordo quando si dice (facendo di tuttata l'erba un fascio) che solo da voi per la prima volta, anche ponendo come data finale i giorni della crisi — diciamo aprile, maggio dell'82 —, gli atti erano stati già tutti presentati. I documenti invece sono pervenuti lentamente perché nel Natale del 1981, di quelli richiesti ne erano arrivati pochissimi. Sono stati sollecitati con forza dalla Commissione programmazione, con l'insistenza dei gruppi politici; c'è voluta anche la lettera di una persona di indubbia fede democratica, quale il presidente Mannoni, per mettere in mora l'Assessore della programmazione.

Quindi a questo ritornello che sto sempre sentendo dalla opposizione comunista — e al quale ho dato anche credito — rispondo che, presentando degli atti, avete ottemperato ad un adempimento cartolare. Cosa vuol dire? Avete inviato i documenti ma se fermarsi agli adempimenti cartolari — non riuscendo neanche a farli approvare nelle dovute sedi — è tutto quello che siete riusciti a fare, io confermo che, per la prima volta, avete sì adempiuto cartolarmente alle leggi, ma non avevate la forza politica per farle approvare, per trasformarle in atti esecutivi, in interventi di spesa, in miliardi spesi.

Questo è qualcosa che voi ci avete sempre richiesto e che noi molte volte abbiamo fatto, qualche volta spendendo male, talaltra forse spendendo in ritardo ma sempre superando la fase degli adempimenti sulla carta. Perché se fosse una soluzione, di fronte al popolo sardo, dire: "Ah, io ho presentato il programma", allora dovremmo essere tutti assolti: anche, per esempio per il piano della pastorizia, che per quanto presentato e approvato dal Consiglio, non ha prodotto nessun intervento concreto. Però, sulla carta è uscito dagli ambulacri della programmazione. E questo, oggi, viene citato

come un fatto di resistenza.

BARRANU (P.C.I.). Quindi, il voto della Commissione programmazione che ha espresso l'intesa sul piano di sviluppo generale, sul programma straordinario, sullo schema di assetto territoriale, è un atto del tutto cartolare?

GIANOGLIO (D.C.). Le intese formali, così come mi hanno insegnato quelli che facevano bene l'opposizione, sono fatti di tal genere. Vi restituisco quello che mi hanno insegnato.

(Interruzioni varie).

Se ho detto qualcosa che non va, se mi dite che cosa vi è dispiaciuto, io sono così poco rissoso che posso anche chiedere scusa.

BARRANU (P.C.I.). Le cose inesatte.

GIANOGLIO (D.C.). Io le cose le ho documentate sulla base di un ordine del giorno della vostra maggioranza, su un documento unitario delle forze sindacali, con riconoscimenti unanimi.

A questo punto vorrei capire perché, le stesse considerazioni fatte stamattina da Orazio Erdas senza sollevare nessun putiferio, debbono, dette da me, forse perché non sono un compagno socialista, suscitare una reazione opposta. Allora io faccio ammenda, ritiro quello che ho detto e faccio mio il discorso, svolto senza subire interruzioni, del compagno Erdas. Spero che almeno così mi lasciate andare avanti.

MULEDDA (P.C.I.). Ma il compagno Erdas era d'accordo con me.

ERDAS (P.S.I.). Nella sostanza sì.

GIANOGLIO (D.C.). Vedi che stiamo affogando in un bicchiere d'acqua.

ERDAS (P.S.I.). Sono le valutazioni diverse.

GIANOGLIO (D.C.). Anche questo attacco alla Giunta lo dovete fare con dati di fatto, con elementi concreti. Se ne è fatto paladino, testé, un onorevole del Consiglio regionale e, adesso, lo ripeti tu!

Noi siamo per questa Giunta, l'abbiamo messa in sella, abbiamo contribuito fermamente a buttare a terra la Giunta di sinistra perché la ritenevamo inadeguata per le esigenze del popolo sardo, cercheremo di mantenere in vita l'attuale fino alla fine della legislatura, con tutte le nostre forze.

Ecco, sono stato chiaro. Posso esserlo anche di più, perché queste argomentazioni capziose — sul fatto che ci sia qualcuno che parla contro la Giunta — devono uscire dagli ambulacri per sostanzarsi in fatti concreti. Quello che vi dispiace è il voto in Aula. Direi che vi state preoccupando perché avete visto che vi abbiamo ceduto i franchi tiratori, sono rimasti con voi; non erano frutto di manipolazioni massoniche o altro, sono rimasti lì, non si sono rivolti contro la Giunta del pentapartito, almeno finora, e speriamo che continuino così. Questo è il vostro dispiacere; come lo è il voto favorevole (44 voti) ottenuto dalla Giunta sull'assestamento del bilancio e su altre cose.

Comunque io voglio concludere questo mio intervento — che doveva essere breve se non avesse suscitato le ire di taluno sempre pronto a chiarimenti e precisazioni — dicendo che la Giunta dovrà impegnarsi, a conclusione di questo dibattito, a portare avanti cose molto concrete e, segnatamente, nella presentazione in Commissione e in Aula entro il 31 dicembre 1982...

MULEDDA (P.C.I.). Novembre. Con i sindacati si è impegnata per novembre.

GIANOGLIO (D.C.). Spero che tu non voglia suggerire anche a me, puoi suggerire a quelli della tua parte ma le date, che scrivo, io me le ricordo...

MULEDDA (P.C.I.). L'impegno della Giunta con i sindacati è al 30 novembre.

GIANOGLIO (D.C.). L'ho scritto io, stasera, nell'ordine del giorno che l'Esecutivo deve impegnarsi entro il 31 dicembre; anche perché mi ricordavo che la Giunta di sinistra aveva stabilito di rispettare tale impegno entro il corrente anno. Se voi dicevate entro il 31 dicembre, vuoi che io sia meno prodigo nei confronti del pentapartito?

MULEDDA (P.C.I.). Sono d'accordo!

GIANOGLIO (D.C.). Dicevo quindi che la Giunta dovrà presentare, entro il corrente anno, il primo progetto esecutivo del piano di forestazione, secondo le linee di programmazione emergenti dal programma pluriennale approvato dal Consiglio regionale nel maggio del 1981. Coinvolgendo — ecco un fatto che credo importante — nell'azione esecutiva (non ulteriormente procrastinabile), le Amministrazioni locali, le Comunità montane, i Comprensori, attraverso la valorizzazione delle terre pubbliche comunali. E credo che un impegno di questo tipo sia ben visto anche dagli operai della cartiera di Arbatax, i quali vivono con grave preoccupazione la situazione della loro azienda, che certamente, in questo momento, ha bisogno non di piani e di programmi, ma di realizzazioni concrete.

Io, che pur passo per rissoso, dico quindi che gran parte dell'intervento dell'onorevole Melis, di stasera, era apprezzabile per quanto attiene alle modalità di svolgimento dei lavori e al coinvolgimento, nell'azione dell'antincendi, dei Comuni, delle Comunità montane e dei Comprensori. Così come va precisato (sotto questo profilo l'onorevole Isoni ha una battaglia pluriennale), che le essenze da rimboschire devono essere le essenze autoctone, le nostre, e non quelle che allontanano il pastore. Proprio perché è giusto quanto diceva l'onorevole Melis, ma non soltanto lui, lo hanno detto molti altri, che la campagna antincendi si vince coinvolgendo in tale azione le popolazioni, i Comuni, le Comunità locali, e soprattutto chi nella campagna vive. Io credo che su questo argomento dovremmo tornare, e ci torneremo a brevissima scadenza, se — come credo — la

VIII LEGISLATURA

CCLII SEDUTA

24 NOVEMBRE 1982

Giunta terrà fede agli impegni che dovrà prendere in questa direzione, stasera.

Un altro argomento del quale io ritengo che la Giunta e l'Assessore all'ambiente dovranno riparlare in Consiglio, è il problema dei parchi e soprattutto del parco del Gennargentu. Quest'ultimo ostacolato una volta come parco dei signori o parco per i mufloni, è stato dalla cultura sessantottesca talmente emarginato ed allontanato dalla concretezza dell'attività amministrativa che oggi non se ne parla più.

BARRANU (P.C.I.). C'è anche una proposta di legge in Consiglio.

GIANOGLIO (D.C.). Ci sono diverse proposte sotto questo profilo. Io ho avuto l'ardire di parlare del parco del Gennargentu durante i fatti di Pratobello, di fronte alla popolazione di Orgosolo nel luglio del 1969, dicendo che il parco si doveva fare.

COGODI (P.C.I.). C'è parco e parco.

GIANOGLIO (D.C.). Certo, certo si doveva e si deve fare limitandolo geograficamente, imponendo dei vincoli, non estraniando i pastori. Un parco che abbia un aspetto turistico, ecologico, naturalistico e che sia occasione di lavoro per chi ci vive. Se riusciamo a fare questo, io credo che daremo una congrua risposta alle popolazioni di tutta la Sardegna e non solo della Sardegna.

Comunque, abbiamo presentato un ordine del giorno i cui punti salienti sono la presentazione del programma stralcio entro il 31 dicembre, il miglioramento delle essenze boschive, l'ammodernamento della situazione antincendi.

Ho citato le parti più importanti e se ci sarà qualcosa da precisare ulteriormente, lo faremo in sede di dichiarazione di voto o di illustrazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Atzori. Ne ha facoltà.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, credo che il dibattito

per lo spessore che ha assunto, per l'impegno profuso, sia già un giudizio nei confronti della relazione della Giunta. Relazione che si è limitata a dare delle informazioni, del tutto parziali, rispetto ad una problematica che è assai ampia e più complessa; né credo che la *verve* dialettica del collega Gianoglio abbia contribuito a renderla più accettabile.

Sul tema della forestazione, da tempo si è discusso e si è parlato; vi sono state le parti sociali che per prime hanno sollevato questa tematica, l'hanno trattata attraverso convegni, attraverso dibattiti, ne hanno fatto, per la prima volta, uno dei capisaldi della vertenza Sardegna. Da allora ne è passato di tempo! Eppure era fra quelle rivendicazioni che la federazione unitaria sindacale riteneva fossero realizzabili da parte dell'Esecutivo. E' quindi, questa, una delle inadempienze della Giunta, anzi delle Giunte regionali. Non si può fare riferimento ai ritardi del parto della programmazione, anche perché noi siamo abituati a chiedere conto all'Esecutivo, e il Comitato di programmazione non mi consta abbia questa qualifica.

Sin d'allora si sottolineava l'assurdo sviluppo di una politica di forestazione che — lungi dall'affrontare i drammi determinati e dalla situazione idro-geologica, e dalle tendenze a inaridire vaste aree produttive della nostra Isola —, mutuava il sistema adottato nei cantieri-scuola che, ricordiamo, erano un modo per rispondere alle rivendicazioni, alle attese dei numerosi disoccupati delle zone interne, utilizzandolo come modello per lo sviluppo della forestazione. Né si può dire che oggi, secondo le cose che ha detto l'Assessore, ci siano sostanziali modifiche.

Noi non abbiamo il programma esecutivo, né vogliamo accedere alle tesi dell'onorevole Gianoglio, il quale dimentica che la Giunta di sinistra e laica ha compiuto l'azione importante di elaborare e redigere gli atti di programmazione e, tra questi, anche quelli riguardanti l'impostazione dello sviluppo della forestazione in termini assai diversi da quelli, per tanto tempo affermati nella nostra Regione.

Non si capisce perché la Giunta, che li ha

ereditati non li abbia, con rapidità, sottoposti a verifica: portandoli all'esame prima delle Commissioni competenti e poi dell'Aula. E sì che si parla della gravità della situazione e della necessità di dare risposte ai lavoratori; proprio stamane abbiamo visto i lavoratori, sui quali pende la spada di Damocle del licenziamento, chiedere che venga rinnovata la cassa integrazione. Ben altre risposte si sarebbero potute dare se fossero state utilizzate più celermente le risorse di cui la Regione dispone.

Né ci conforta il fatto che le notizie pubblicate dalla stampa sembrano preludere ad un riesame di questi atti; quindi ad una loro rielaborazione, con tutte le conseguenze che sul piano temporale, probabilmente, comporta un atteggiamento di questa natura. Sono documenti che dimostrano la diversità di atteggiamento e di comportamenti perseguiti dalla Giunta di sinistra e laica che, sia pure nelle ristrettezze di tempo con i conflitti cui ha dovuto far fronte rispetto ad una opposizione che, allora, impediva il lavoro delle Commissioni e l'elaborazione dei documenti, ha presentato degli atti che hanno sostanzialmente ipotizzato, sulla base di obiettivi, e di risorse precisi un nuovo processo di amministrazione della cosa pubblica.

Ecco quello che noi riteniamo di sottolineare; oltre il fatto che, in un momento come questo, in cui si avvertono dei sintomi che possono determinare anche conseguenze gravi sul piano delle tensioni sociali, era opportuno e necessario valorizzare e valutare l'elaborazione di un programma di forestazione che fosse tale, in tempi articolati, da rispondere anche alle richieste di occupazione che provengono, soprattutto, dalle zone interne. Abbiamo seguito attraverso la stampa i risultati dell'assemblea di Nuoro; abbiamo letto quest'oggi su "La Nuova Sardegna" un articolo del sindaco di Nuoro — che è della stessa parte politica dell'Assessore all'ambiente — in cui si sottolineava l'importanza di dare l'avvio ad un processo di forestazione che sul piano dell'occupazione potesse dare delle risposte; ma non solo sul piano dell'occupazione.

Il degrado del territorio è giunto ad un livello tale che, o si interviene con investimenti

di grande entità o vi saranno delle brutte sorprese. Non dimentichiamoci che nel passato gli episodi di Gairo o di Osini hanno rappresentato un campanello di allarme, che ha avuto altre manifestazioni nel Sarrabus, per esempio, con le inondazioni distruttive. Sono fatti questi che, se non vengono combattuti con iniziative concrete, possono determinare delle conseguenze serie. Noi pensiamo, inoltre, che oggi vi sia la necessità nelle campagne di svecchiare la popolazione contadina che non può certamente garantire, in prospettiva, un rilancio dell'agricoltura nel suo complesso. Creare fonti occupative certe nelle campagne, soprattutto nelle zone interne, significa richiamare i giovani alla passione per la campagna, all'impegno e alla stabilità nella e per la campagna. E questo obiettivo, io credo, debba essere sempre presente nei nostri atti se vogliamo dar seguito alle affermazioni verbali che spesso sprechiamo in aula, in ordine ad un rilancio dell'agricoltura.

Siamo stati chiamati qui in questa sede, sia nella legislatura passata ma soprattutto in questa per discutere dei momenti particolari, non per fare una discussione politica sulla forestazione, non per adoperarci ad elaborare metodi nuovi, ma soltanto per rattoppare le falle che di volta in volta si aprivano nella gestione dei cantieri, affidata unilateralmente ad un ispettore forestale, della quale non si sono mai saputi bene i risultati (né ci sono stati chiariti dalla relazione dell'Assessore), sul piano dell'aumento della forestazione, se è vero che gli impianti di forestazione realizzati nell'ultimo decennio non riescono neppure a pareggiare i danni determinati dagli incendi.

Anche in questo campo bisogna dare atto alla Giunta di sinistra e laica, nonostante i vituperi lanciati nei confronti del programma della campagna antincendio, che i risultati che sono stati conseguiti con quel programma, con quel piano elaborato dalla stessa, hanno permesso di diminuire notevolmente l'area forestale soggetta ad incendi.

GIANOGLIO (D.C.). E' bastato che entrasse Catte, che qualcosa è cambiato.

VIII LEGISLATURA

CCLII SEDUTA

24 NOVEMBRE 1982

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Tu sai bene che non è così, Gonario. Sai bene quale campagna calunniosa avete fatto, nei confronti dell'Assessore all'ambiente di allora, per quanto concerneva i ritardi nell'affrontare il problema degli incendi, dei mezzi, delle disponibilità, del programma.

In realtà si è rivelato anche qui che quanto ha avuto modo di esprimere nel suo giudizio il collega Gianoglio non ha fondamento alcuno. E' troppo facile cancellare i risultati di una impostazione di governo che ha determinato influenze anche sull'attuale Giunta; ma non si possono assolutamente ignorare, né dimenticare metodologie, impostazioni ed atti che sono stati dati dalla Giunta laica e di sinistra e che ancora oggi, per certa parte e per certi assessori, hanno una continuità.

MELIS (P.S.d'Az.). Compreso l'Assessore della forestazione.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Esatto. La Giunta, poiché il Comitato di programmazione non esita il programma, deve fare in modo che questo venga alla luce e che sia presentato e discusso in Consiglio. Per quanto ci riguarda, credo che noi dobbiamo sostenere, lo hanno fatto Muledda ed altri colleghi, la necessità di giungere rapidamente verso quest'ipotesi di discussione politica globale, senza presentarci qui con proposte che sono ancora dei rattoppi. Perché se si chiedono 4 miliardi e mezzo, che fanno assommare a circa 50 miliardi la spesa per la forestazione, ma non si chiarisce a quale risultato siano finalizzati rispetto alla mole degli investimenti, è chiaro che noi, di fronte ad una posizione di questo tipo, non possiamo che richiamare la filosofia, lo spirito del programma pluriennale, che riporta alla necessità di andare verso una programmazione complessiva, che affronti, cioè, tutti i problemi che albergano nell'area della forestazione. Abbiamo avuto modo di leggere sulla stampa, sui bollettini giornalistici di quest'ultimo periodo, che il sindacato sta coprendo i vuoti della Giunta firmando dichiarazioni di impegni con le finanziarie, che operano in modo

indiscriminato, incontrollato, in concorrenza fra loro per l'acquisizione di poteri all'interno dei Comuni nei quali agiscono. Eppure la Giunta non ha ritenuto, in questa relazione, di affrontare un problema che non può assolutamente essere stralciato da una impostazione complessiva e subordinata, a sua volta, agli obiettivi della programmazione. Nessuno deve agire sul territorio in autonomia, senza il rispetto di linee programmatiche, di obiettivi precisi a cui uniformarsi.

Il territorio si riequilibra attraverso la programmazione, non attraverso la frantumazione delle iniziative, non attraverso la fantasia o l'inventiva di questo o quel personaggio catapultato in Sardegna ora dalla Finam, ora dalla Insud o da altre finanziarie del genere, che imperversano — usiamo questo vocabolo — nei Comuni, chiedendo prepotentemente delibere che concedano la disponibilità di aree, destinate ad una forestazione che poi si astraie, completamente, dalle ipotesi avanzate dal programma pluriennale.

Ecco, quindi, perché io credo che debba essere superata la politica del giorno per giorno; perché si debba definire una volta per sempre un programma sulla base delle risorse disponibili con immediatezza, con obiettivi precisi e sottoposti a verifiche continue. Ma per far questo, e noi speravamo che la Giunta si esprimesse in proposito, occorre intanto che si restituiscano, ai tutori del territorio, le competenze che essi debbono avere per tutelare se stessi; decentrare, cioè, ai Comuni e alle Comunità montane tutte le potestà in materia di forestazione.

Questo vuol dire che, rapidamente, deve essere riportata ai compiti istituzionali l'attività degli ispettori forestali: debbono fare assistenza tecnica, punto e basta. Tutte le altre competenze devono essere attribuite ai Comuni ed alle Comunità montane, perché questo è l'unico modo per coinvolgere le popolazioni e determinare un superamento delle frizioni fra pastori e lavoratori forestali. Un modo nuovo per rendere la programmazione partecipata e garante di risultati sotto questo profilo.

Ecco perché noi ci preoccupiamo. 50 miliardi sono tanti, ma, se questi 50 miliardi de-

terminassero dei risultati positivi sul terreno qualitativo e quantitativo, ben venga la loro spesa; ma finora questi soldi sono stati erogati al buio. Ecco perché noi riteniamo, che anche quest'ennesima richiesta di rattoppo rappresenti una ulteriore manifestazione della inadeguatezza della Giunta in carica, che non offre garanzie sotto questo punto di vista.

Nel convegno di Cala Gonone sulle Partecipazioni statali su proposta della Giunta di sinistra e laica, si era riusciti ad inserire insieme agli impegni sui problemi industriali anche quelli in direzione dell'agro-industria. Ciò comportava, evidentemente, delle iniziative di carattere partecipativo, da parte delle Partecipazioni statali e delle sue finanziarie. Ma, abbiamo visto che nel documento conclusivo è sparito ogni riferimento alla parola "agricoltura", e non mi risulta che né l'Assessore all'ambiente, né quello all'agricoltura abbiano protestato o manifestato la loro opposizione a quest'atto, anti-autonomistico, che fa retrocedere, da posizioni avanzate sul piano di una interpretazione diversa dal passato, l'agro-industria.

Di fronte a questa realtà abbiamo richiamato, giustamente, l'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale del quale l'onorevole Gianoglio (nonostante abbia richiamato i vezzi di un altro interlocutore, anche lui ha abbandonato l'Aula per non ascoltare le risposte), ha letto la parte che, naturalmente, si prestava a manipolazioni e interpretazioni, pur senza ovviamente ingannare nessuno.

Quell'ordine del giorno, tra le varie richieste, ne avanzava una importante e decisiva sotto il profilo del cambiamento della politica di forestazione: condizionava, cioè, l'uso di altre risorse alla trasparenza e produttività della spesa e, notate, alla revisione delle attuali modalità di esecuzione dell'opera. Queste modalità non ci sono, peraltro, state esposte, né complessivamente siamo convinti di questa trasparenza nel quadro che l'Assessore ha fatto. E' tutto da dimostrare, ed in questo senso non possiamo che manifestare il nostro giudizio negativo, che si esprime anche su altri aspetti che l'Assessore ha ritenuto di non dover affrontare.

Esiste un programma speciale per la Sarde-

gna della CEE, ma che obiettivi si propone? Si dice che disponga uno stanziamento di 21 miliardi ed oltre, ma per che cosa e in quale quadro questo programma della CEE va attuato in Sardegna? E perché non fa parte integrante della politica della Giunta regionale in materia di forestazione? Ma, io credo che sia una manifestazione di insufficienza, persino di disinformazione. Non a caso, quando una settimana fa chiedevo all'Assessore all'ambiente di fornirmi dei dati, che avrei voluto utilizzare per l'intervento in Aula, mi è stato risposto che non li possedeva, che neanche lui aveva una visione realistica della situazione complessiva della forestazione.

Questi dati sono pervenuti al nostro gruppo, e presuppongo anche agli altri, appena due giorni fa, quindi non ne è stato approfondito l'esame; penso neanche da parte dell'Assessore. Questo dimostra che occorre determinare una svolta, di grande portata, del sistema che finora è invalso nell'ambito della politica di forestazione.

Noi crediamo che è possibile affrontare il problema con serietà e con impegno, ma non crediamo che sarà questa Giunta a farlo. Riteniamo che il programma pluriennale — impostato sulle risorse e gli obiettivi — sia la base per la elaborazione di un piano articolato e graduato nel tempo. Sulle risorse, fate un quadro complessivo; la Giunta di sinistra lo ha fatto. Avete trovato belli e fatti gli elaborati, il quadro complessivo delle risorse, le ipotesi di utilizzazione delle stesse, avete un lavoro che è già abbondantemente approfondito. Utilizzatelo.

Dimostrate la vostra capacità di tradurre nei fatti quello che è stato approntato da altri in termini di operatività. Se non riuscirete a fare questo, dovrete risponderne non solo al Consiglio, ma ai lavoratori che proprio oggi — parlo dei lavoratori della cartiera di Arbatax — attraverso il loro consiglio di fabbrica hanno lanciato un appello (un appello serio che va recepito), che evidenzia come la salvezza di quell'industria può essere determinata, in larga parte, anche da una adeguata politica di forestazione industriale. Ma anche

qui le risposte che sono state date non ci convincono, perché non forniscono delle garanzie sul fatto che gli oltre 2700 lavoratori vengano sottratti ad una condizione di umiliazione per essere restituiti, sulla base della loro capacità professionale, ad una redditività totale nell'ambito dell'attività da essi svolta. Ecco quindi che le risposte, sotto questo profilo, dovrebbero venire in termini chiari, definiti, attraverso un dispositivo che sia in grado di operare, come ha già detto il collega Muledda, sul piano del coinvolgimento totale delle comunità. Il collega Muledda ha indicato uno degli strumenti attraverso i quali si può operare nei comuni: lo strumento urbanistico. La Giunta si assuma la responsabilità di dare direttive precise affinché i Comuni siano messi nelle condizioni, attraverso lo strumento urbanistico, di identificare le zone a vocazione forestale e avere quindi un quadro completo delle disponibilità delle aree su cui operare; in mancanza di tali direttive le difficoltà su questo piano saranno tali che ci troveremo ancora qui a discutere ulteriormente del modo in cui portare avanti la politica di forestazione. Anche le Comunità montane (come è previsto nel loro statuto) devono redigere i piani agricoli, e attraverso i piani agricoli devono proporre le aree da investire a forestazione. Ma certo, sotto questo profilo, c'è da risolvere un problema di competenze, un problema di tensione tra due assessorati interessati.

Ci risulta che quasi mai la Giunta sinora si sia riunita tutta intera, nonostante che l'onorevole Gianoglio sostenga che ci sia l'idillio in questa Giunta. Se questo idillio c'è, allora si risolvano definitivamente i problemi di competenza, passino tutte le competenze in materia di forestazione ad unico assessorato che è l'Assessorato all'ambiente. Lo si faccia, si proceda in questa direzione, e allora sì che si mostra volontà politica, allora sì che si indica con certezza che si vuole camminare su una strada nuova invece.

Io credo che questa strada nuova è ancora da ricercare. Riteniamo non si possa ignorare l'interconnessione tra programmi di forestazione, l'attuazione della riforma agro-pastorale e l'irrigazione. Sappiamo che il mercato fon-

diario oggi è in espansione per l'agro-pastorizia e che questa espansione riduce sempre più le aree in cui si può fare l'agricoltura moderna; sappiamo che sotto questo profilo la "44" non offre garanzie reali per risolvere i problemi di frizione tra i diversi settori, ma c'è la possibilità di superare queste difficoltà. Il modo migliore è quello di adeguare, e se necessario, modificare la "44", ma occorre andare avanti non attraverso provvedimenti parziali (come quelli che sono stati assunti con la legge finanziaria recentemente approvata) che non migliorano niente, e anzi, per un certo verso, aggravano l'iter dell'attuazione della riforma agro-pastorale.

Per quanto riguarda l'operatività del demanio — anche qui il discorso è assai lungo — non possiamo accettare che si espandano le sue competenze, di fronte al fatto che non riesce a far fronte neppure agli obblighi derivanti dalla sua proprietà, e ciò soprattutto per vedere come si può utilizzare, diversificando, l'iniziativa nel demanio forestale. E qui però la fantasia della Giunta evidentemente non riesce a partorire niente di nuovo; può darsi che l'Assessore nelle sue conclusioni ci possa dire qualcosa di nuovo; noi attendiamo che queste risposte ci vengano date.

PRESIDENTE. Sono pervenuti alla Presidenza due ordini del giorno. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Ordine del giorno Atzori Villio - Muledda - Satta Sebastiano - Barranu - Melis sui problemi della forestazione, dell'occupazione in agricoltura, nonché sulla strumentazione operativa nel settore.

A conclusione del dibattito sulle dichiarazioni dell'Assessore della difesa dell'ambiente,

IL CONSIGLIO REGIONALE

RILEVATO che il deficit agro-alimentare del nostro Paese ha raggiunto ormai il tetto dei 10.000 miliardi all'interno del quale la voce le-

VIII LEGISLATURA

CCLII SEDUTA

24 NOVEMBRE 1982

gname e i suoi derivati incide in parte notevole, fino ad essere quantificabile come la terza voce passiva della bilancia dei pagamenti;

RIMARCATO che la Sardegna è importatrice di circa 600 miliardi di derrate alimentari e di legno e di suoi derivati;

CONSIDERATO che l'obiettivo dell'autosufficienza complessiva del settore agro-alimentare e agro-industriale è da considerarsi uno degli elementi prioritari per la politica del Governo nazionale in quanto la disponibilità di derrate alimentari sta diventando uno degli elementi di condizionamento dei rapporti internazionali;

VERIFICATO che i rapporti di scambio per il settore agro-alimentare e agro-industriale vanno restringendosi alla commercializzazione dei semilavorati e dei prodotti finiti piuttosto che alla fornitura di materie prime con conseguente debolezza dei paesi importatori e trasformatori come il nostro;

AVVERTITO che senza una adeguata e urgente programmazione del comparto a livello nazionale sono difficilmente perseguibili gli obiettivi di riequilibrio della bilancia commerciale del settore rendendo di fatto scarsamente credibili e attuabili le proposte produttive e di uso corretto del territorio avanzate dalla programmazione regionale e dal movimento democratico;

RIMARCATO che la Giunta ha di fatto rinunciato a portare avanti una seria e valida politica di programmazione, rinunciando a proporre per la approvazione del Consiglio atti ormai definiti dalla precedente Giunta rendendo in tal modo precario il flusso finanziario, parcellizzati ed incerti gli obiettivi di intervento soprattutto sul comparto agricolo e silvo-zootecnico;

CONSCIO che senza il convinto apporto delle comunità locali alla programmazione degli obiettivi e alla gestione dei programmi di intervento non è possibile ottenere risultati positivi sia per lo sviluppo dell'occupazione sia per la tutela del territorio;

CONSIDERATO che l'ordine del giorno del Consiglio regionale di approvazione del programma ventennale di forestazione impegna la Giunta a presentare programmi esecutivi

pluriennali;

RILEVATA l'esigenza di un coordinamento della attività forestale che tenga conto delle interconnessioni con la riforma agro-pastorale e con le zone irrigue;

EVIDENZIATA l'incongruità della attribuzione di competenze nel settore della forestazione all'Assessorato della difesa dell'ambiente e all'Assessorato dell'agricoltura; nonché il ruolo anomalo e dispersivo degli Ispettorati forestali che programmano, localizzano, progettano, gestiscono e collaudano gli interventi del settore;

RILEVATO che l'assenza di programmazione determina incertezza occupativa per gli addetti, precarietà sulla corresponsione dei salari, mancanza di una seria politica di riqualificazione professionale;

ACCERTATO che in Sardegna esistono condizioni di territorio opportunità di occupazione, capacità imprenditoriali negativamente condizionati dalla su richiamata rinuncia della Giunta a esercitare pienamente le sue funzioni di governo del comparto;

PREOCCUPATO della grave condizione di disoccupazione, in particolare di giovani e nelle zone interne, e della necessità di promuovere nelle campagne processi di sviluppo in grado di riqualificare il comparto con la emissione delle giovani generazioni e in particolare di tecnici anche attraverso nuove forme imprenditoriali;

RIMARCATO che la forestazione nei tempi brevi è in grado di dare risposte di occupazione qualificate e di distribuire le occasioni di lavoro in modo geograficamente e socialmente riequilibranti, impegnando risorse finanziarie inferiori per posto lavoro che in qualsiasi altro settore economico;

RILEVATA l'esigenza di intervenire con tempestività e puntualità per realizzare una organica politica di difesa ambientale che punti ad invertire la tendenza al degrado di immense aree territoriali, e a determinare condizioni ambientali positive sia per quanto riguarda la difesa attiva dai fenomeni atmosferici, sia per l'incremento della piovosità;

EVIDENZIATO che nel settore forestale opera-

no finanziarie pubbliche spesso in concorrenza tra di loro, senza che la Giunta svolga alcun tentativo di coordinamento e di indirizzo, con il conseguente dispendio di energie e di risorse;

RIMARCATO che sul documento conclusivo della conferenza regionale delle partecipazioni statali il Ministro non riconferma gli impegni assunti nella conferenza di Cala Gonone e anzi ignora completamente il comparto agro-alimentare e agro-industriale;

EVIDENZIATA la grave condizione di crisi della cartiera di Arbatax in gran parte derivante dai costi delle materie prime importate;

impegna la Giunta

1) a sollecitare con ogni urgenza il Governo perché elabori una proposta organica di programmazione per il comparto agro-alimentare dotata di adeguate risorse finanziarie e a richiedere nel contempo il ripristino degli stanziamenti delle leggi per l'agricoltura nonché il trasferimento immediato di fondi destinati alla Regione Autonoma della Sardegna;

2) ad esercitare con fermezza e coerenza tutti i poteri statutari in materia di agricoltura respingendo interventi lesivi dell'autonomia statutaria;

3) a richiamare il Governo affinché intervenga perché le finanziarie meridionali abbiano ruoli specifici e specializzati e perché, comunque, non si mettano in concorrenza tra di loro;

4) a presentare entro l'anno il primo programma esecutivo triennale con l'indicazione degli obiettivi produttivi, delle localizzazioni degli obiettivi occupativi e delle fonti di finanziamento;

5) a prevedere nel programma esecutivo triennale la localizzazione degli interventi di forestazione industriale, secondo gli obiettivi del programma pluriennale di forestazione, che punti ad una adeguata politica di autoapprovvigionamento per la cartiera di Arbatax e per tutti gli altri usi industriali;

6) a predisporre le opportune modifiche alla normativa esistente allo scopo di rilanciare

operativamente la Riforma agro-pastorale;

7) a presentare al Consiglio il rendiconto semestrale dell'attuazione del programma esecutivo con indicazione delle attività svolte, delle localizzazioni, dell'occupazione, delle spese ripartite per attività e per personale;

8) a presentare entro tre mesi al Consiglio un provvedimento per l'unificazione delle competenze regionali nel campo della forestazione nell'Assessorato dell'ambiente;

9) a emanare ai Comuni e alle Comunità montane direttive perché sugli strumenti di pianificazione territoriale di loro competenza indichino le vocazioni agronomiche del territorio e le infrastrutture di servizio per le campagne;

10) a richiedere alle Comunità montane che all'interno del piano socio-economico si dotino di piani di zona agricoli, al fine anche di coordinare gli interventi comunali;

11) a ricondurre gli Ispettorati forestali a compiti di assistenza tecnica e vigilanza riducendo progressivamente i compiti di gestione, riportando nel contempo il ruolo del funzionario delegato alla esclusiva gestione finanziaria fino all'esaurimento dei cantieri esistenti;

12) a decentrare entro il 1983, alle Comunità montane e ai Comuni la gestione di programmi esecutivi di forestazione approvati sulla base del programma triennale e in base ad esso finanziati;

13) a ricondurre l'Azienda foreste demaniali al ruolo di "Azienda" di gestione del patrimonio fondiario regionale, sviluppando la produttività delle iniziative attraverso l'integrazione e la diversificazione degli interventi che puntino all'utilizzazione di diverse fonti di finanziamento;

14) a garantire il più razionale impiego della forza lavoro esistente, incrementandone i livelli di produttività anche attraverso l'introduzione di nuove tecniche di lavorazione e attraverso una riqualificazione che prefiguri l'operatore agro-silvo-zootecnico;

15) a promuovere e sperimentare nuove forme di organizzazione del lavoro, con particolare riferimento alle forme cooperative ed associative, in particolar modo nelle terre pub-

VIII LEGISLATURA

CCLII SEDUTA

24 NOVEMBRE 1982

bliche e nella gestione delle attività integrate con quella forestale, con un ruolo di propulsione e di indirizzo da parte delle comunità locali;

16) a ricondurre all'interno del programma triennale forestale il piano di difesa incendi che preveda adeguate e permanenti misure di pronto intervento nel territorio e che si inquadri in una logica più complessiva di un uso razionale del bosco. (1)

Ordine del giorno Gianoglio - Erdas - Mereu - Carrus - Franceschi sui problemi della forestazione e sulla programmazione degli interventi forestali da parte della Regione Sarda.

IL CONSIGLIO REGIONALE

— Sentite le dichiarazioni rese in aula, a nome della Giunta, dall'Assessore alla difesa dell'ambiente e a conclusione di un ampio e approfondito dibattito;

— Ribadita la necessità che gli interventi regionali in materia di forestazione devono essere ricondotti ad un quadro organico di programmazione ispirato agli obiettivi generali di occupazione, di sviluppo, di tutela del patrimonio ambientale della Regione Sarda;

— Accertato che il programma pluriennale approvato dal Consiglio regionale nel maggio del 1981 costituisce una valida e organica base operativa per uscire da una politica di forestazione episodica, frammentaria, disorganica, spesso condizionata da non omogenei criteri occupativi di breve periodo;

— Convinto che la Regione Sarda deve intraprendere una politica di forestazione efficiente, imparziale, fondata, oltre che su reali necessità occupative, su riconosciute vocazioni ambientali e su solidi criteri di economicità della forestazione sia sul piano dell'esecuzione degli interventi sia sul piano dei prodotti forestali da incrementare;

— Riconosciuta la necessità di coinvolgere nella programmazione e, soprattutto, nella realizzazione degli interventi le Amministrazioni locali, le Comunità montane e i comprensori privilegiando gli interventi nei terreni di proprietà degli Enti pubblici;

— Riconosciuto che il Consiglio è ormai in grado di disporre di un quadro organico degli interventi, degli addetti, delle modalità di intervento e delle localizzazioni;

— Accertata la necessità di rivedere organicamente le modalità di esecuzione degli interventi;

— Rilevato che dalle dichiarazioni rese in aula, a nome della Giunta, dall'Assessore alla difesa dell'ambiente emerge un preciso, completo e organico disegno programmatico della Regione in materia di politica forestale;

le approva
e impegna la Giunta

1) a sottoporre all'approvazione del Consiglio — in Commissione e in Assemblea — gli atti di programmazione necessari a rilanciare organicamente gli interventi di forestazione ambientale e produttiva, entro l'anno in corso;

2) a considerare, nel programma di forestazione industriale, la necessità di creare un sufficiente approvvigionamento di materie prime alla Cartiera di Arbatax;

3) a orientare realmente gli interventi di forestazione ambientale verso l'espansione di specie autoctone e proprie dell'ambiente naturale della Sardegna;

4) a individuare, nel programma che sarà presentato, i ruoli precisi della Regione e della sua Azienda, dei Comuni e delle Comunità montane;

5) a prevedere la pluriennale e reale dotazione finanziaria, da fonti comunitarie, statali e regionali, necessaria per attuare i programmi. (2)

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno potranno essere successivamente illustrati. Ha facoltà di parlare, per esprimere il parere della Giunta, l'onorevole Assessore per la difesa dell'ambiente.

CATTE (P.R.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il dibattito scaturito dall'ordine del giorno del Consiglio regionale, in ordine alla

VIII LEGISLATURA

CCLII SEDUTA

24 NOVEMBRE 1982

attività di forestazione, ha consentito, andando certamente al di là per gli argomenti contenuti nell'ordine del giorno stesso, di porre in luce una serie di problemi connessi all'attività di forestazione.

PRESIDENTE. Mi consenta onorevole Catte, vorrei pregare i colleghi di prendere posto.

CATTE (P.R.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Dibattito che non si è limitato ad esaminare gli aspetti, i problemi, le prospettive della forestazione cosiddetta di recupero, ma che si è allargato per includere anche la forestazione produttiva, non trascurando di porre in luce la connessione stretta fra attività di forestazione e tutela del territorio, in tutti i suoi aspetti, nel risanamento idrogeologico del suolo, nella lotta agli incendi. Credo di dovere ringraziare, a nome della Giunta, i colleghi intervenuti per i contributi, per la quasi totalità positivi, che in questo dibattito sono stati portati.

Vorrei insistere un attimo ancora, visto che dalla relazione probabilmente non è emerso abbastanza chiaro, sull'atteggiamento che la Giunta intende ed ha inteso finora adottare nel procedere nell'attività di forestazione. Il rilievo più consistente probabilmente che è stato fatto alla relazione, con la quale si è aperta la discussione sulla forestazione, è quello secondo cui l'attività di forestazione procede in assenza di un chiaro disegno programmatico. Potrei qui dire che non mancano i piani in questo settore: esistono, cioè, sul piano formale programmi sufficientemente articolati che contengono adeguate indicazioni e direttive. In riferimento all'intervento dell'onorevole Muleda, debbo dire che la Giunta ritiene di aver soddisfatto quanto richiesto dal Consiglio regionale con l'ordine del giorno relativo alla forestazione.

Infatti sono state, abbastanza dettagliatamente, esposte le opere e i lavori forestali in corso, il numero di addetti, i costi che vengono sostenuti dall'Amministrazione regionale e quelli che si prevedono di sostenere per il 1983 e per il 1984. Queste erano in fondo le richieste dell'or-

dine del giorno del Consiglio regionale. Proprio per porre il Consiglio in grado di valutare con più obiettività la situazione del settore, sono stati o si è tentato di esporre nel modo più analitico possibile i dati in possesso — e qui vorrei dire all'onorevole Atzori che non è che l'Assessore abbia visto questi dati molto prima di quanto li abbiano visti i colleghi del Consiglio — posto che la carenza di strutture, l'assenza di una regolamentazione in materia di rilevamento dei dati, spesso non consentono raffronti immediati. I due funzionari presenti nel Consiglio regionale hanno dovuto mettere assieme, dare un minimo di organicità ai dati stessi. I colleghi sappiano che l'Assessorato ha elaborato queste tabelle, che potranno anche essere parziali, onorevole Atzori, e le hanno elaborate in un mese; probabilmente questo dibattito l'avrei chiesto anche prima di stasera. Quindi il livello di analisi, il livello di informazione devono essere valutati anche alla luce di queste carenze.

Per quanto riguarda l'accusa mossa alla Giunta, di una insufficiente proposta politica sul settore, io vorrei sottolineare che temi, prospettive e proposte sono state oggetto di un approfondito dibattito in questo Consiglio regionale in occasione dell'approvazione del piano pluriennale di forestazione, come ha giustamente ricordato l'onorevole Erdas quando è intervenuto stamattina. Ed è nelle linee di quel piano, di quelle prospettive che si sta operando e si intende operare.

Le stesse linee sono contenute anche nel piano di settore per la forestazione, piano predisposto per l'utilizzazione dei fondi del piano agricolo nazionale, cioè la legge quadrifoglio, approvato nella IV e V Commissione del Consiglio regionale. L'Assessorato alla difesa dell'ambiente, si ribadisce, ha proposto un piano triennale di forestazione, per il periodo 1982-84, primo progetto stralcio, e lo ha inviato all'Assessorato alla programmazione il 5 maggio ultimo scorso, quando ancora amministrava la Giunta precedente.

Parte di questa programmazione è stata trasfusa e sintetizzata nei prospetti illustrati questa mattina. D'altra parte è altresì da rimar-

[illegible]

VIII LEGISLATURA

CCLII SEDUTA

24 NOVEMBRE 1982

detto stamattina, e qui lo ribadisco, il problema è questo e su questo la Giunta prende l'impegno di dare una legislazione attuativa di questo programma, una legislazione che non deve essere però eccessivamente farraginosa che consenta un minimo di elasticità.

Sulla questione del decentramento ho già detto — e lo ripeto — che la Giunta si impegna a promuovere questo decentramento anche se si rende necessario un minimo di cautela e un minimo di prudenza. Ho detto anzitutto stamattina, concludendo, che la Giunta si impegna ad individuare le possibilità di specializzare i vari organismi di intervento nell'attività di forestazione; la mia opinione, ad esempio, è che il dipartimento delle foreste potrebbe svolgere più produttivamente una attività di forestazione, una attività di controllo, una attività di tutela e non direttamente una attività gestionale che potrebbe essere delegata agli enti locali. Ho anche detto che l'Azienda alle foreste demaniali deve specializzare i propri compiti: non si è parlato molto diffusamente dei compiti dell'Azienda, ma l'impegno della Giunta è quello di dare a questa azienda — che è, purtroppo, finora un'azienda di sole uscite, raramente entrate — una specializzazione di funzioni. L'azienda deve tutelare il bosco, deve fare queste operazioni colturali indispensabili, ma ha tutto un altro enorme campo di attività che vanno dall'allevamento della selvaggina per finire a tutte quelle attività che nel bosco possono essere svolte. Ma l'azienda deve innanzitutto poter essere dotata delle strutture anche numeriche necessarie. I colleghi sapranno che l'azienda potrebbe avere altre entrate: noi perdiamo centinaia di milioni di legno, che potremmo vendere, per la impossibilità a reperire personale sufficiente. Limitiamo l'attività di allevamento per motivi di personale, limitiamo l'attività della funghicoltura, dell'apicoltura e di tutte le attività possibili che opportunamente potrebbero essere svolte.

Quindi questi impegni non sono nuovi, qualcuno ha detto che c'è continuità fra questa Giunta o fra quest'assessore e l'assessore precedente. Io non ho difficoltà a dire che deve esserci continuità quando si condividono le im-

postazioni, quando certe impostazioni hanno dato buoni risultati, non c'è niente di strano, non c'è nessun motivo perché ci si meravigli. D'altro canto l'opinione di questo Consiglio regionale in ordine alla politica complessiva della Regione sarda è quella di pervenire ad una Regione che limiti la sua attività alla programmazione e al controllo, cioè che sia un organo di autogoverno e decentramento delle attività di gestione. Questo è l'indirizzo non di questa Giunta, non della precedente o delle precedenti, ma è un'indirizzo abbastanza sentito da tutti i gruppi politici, indipendentemente dal fatto che le alterne vicende della politica regionale portano i gruppi stessi a collocarsi in posizioni diverse.

L'onorevole Atzori ha fatto riferimento anche al problema delle disponibilità. Ne approfitto per richiamare l'attenzione dei colleghi sulla richiesta di ulteriori quattro miliardi per chiudere l'anno, che non ha bisogno di essere giustificata da particolari impegni, da particolari indirizzi. Si tratta di salari o di somme in parte già spese — siamo a fine di novembre — che servono semplicemente a chiudere l'anno, a chiudere un anno in cui l'attività di forestazione in Sardegna è strettamente conforme al programma CEE. Quindi non stiamo inventando niente di particolare, non stiamo proponendo programmi nuovi; credo che nessuno si aspettasse che stasera la Giunta venisse in aula con un nuovo programma pluriennale e con altri cinque o sei programmi stralcio.

La Giunta attua e realizza attualmente il programma CEE in Sardegna, le somme che noi chiediamo, o che abbiamo già chiesto con il disegno di legge 195, servono a pagare i salari di quegli operai che devono portare a termine i lavori concordati, per avere poi il contributo CEE che, come è noto, è dato al 50 per cento. Può essere che i dati riportati in questa sede — e ai quali faccio riferimento l'onorevole Atzori — non diano la piena trasparenza del modo di procedere nell'attività di forestazione. Ma io mi sono sforzato stamattina di delineare lo stato in cui sono ridotte le cosiddette procedure. Spesso ho constatato quanto sia difficile reperire già dati informativi, che sono però essenziali per

dare un giudizio sulla trasparenza degli stessi. Certo, scompensi ed altri fenomeni possono dar luogo a opinioni o a dubbi sulla trasparenza del modo di procedere. E' noto che certi ispettorati si trovano con un certo cumulo di risorse, mentre altri ispettorati si trovano in carenza di risorse. Alla fine dei conti questo è un fenomeno abbastanza spiegabile, perché gli ispettorati sanno ormai che gli stipendi agli operai vengono pagati con cronici ritardi. Il ritardato pagamento si riflette in sensibili pressioni sugli ispettorati dipartimentali, e qualche ispettore alcune volte esagera, può aver esagerato nelle richieste, ma al fine esclusivamente di un più puntuale pagamento dei salari. Certo questo non è il modo ideale di procedere, ma oggi procedure non ne esistono.

Tutti questi discorsi si spiegano, a mio giudizio, col fatto che l'urgenza di garantire posti di lavoro, cioè il problema occupazionale, ha finito col prevalere su tutti gli altri problemi. E' certamente un problema prioritario, non è assolutamente secondario, ma evidentemente esso costringe un po' tutti a preoccuparsi, non dico più del necessario, ma più di quanto sarebbe auspicabile, del reperimento, per quanto possibile per tempo, delle risorse. Gli stessi Assessori alla fine — non credo che sia capitato solo a me — perdono giornate, per non dire mesi qualche volta, nel rivolgersi a questo o quell'ufficio per far accelerare tutte le procedure che presiedono alla disponibilità delle somme per il pagamento dei salari. Questo aspetto, il pagamento dei salari per garantire i livelli occupativi, ha finito per prevalere su molte altre cose. Allora si deve accettare la mobilità che è necessaria per evitare un appiattimento, come si diceva stamattina, della curva dell'occupazione, per evitare di cristallizzare determinate situazioni.

Tornando al problema del decentramento, anche qui esistono notevoli difficoltà, difficoltà che non possiamo risolvere solo come Regione — ma questo bisogna dirlo chiaro —, anche le Comunità locali vanno puntualmente interessate in prima persona in queste attività. Io ho fatto riferimento alla tabella in cui sono elencati i terreni che per le ridotte dimensioni, per il

livello dei lavori eseguiti, possono senz'altro essere restituiti alla tutela, alla cura, alla gestione delle comunità locali, le quali spesso devono deciderne — posto che il territorio è un bene economico come tutti gli altri e come tutti gli altri è destinato ad usi alternativi — la destinazione ad insediamenti produttivi o abitativi, ad attività di forestazione oppure ad attività di pascolo. Bisogna fare delle scelte, e la Regione non ha molto coraggio forse nel fare queste scelte, così anche per le comunità locali.

Ho voluto elencare queste difficoltà non per giustificare ritardi, lentezze, impegni non mantenuti, ma per dire che va tenuto presente che quando le Giunte prendono impegni, spesso dietro ordini del giorno, è necessario un minimo di cautela e un minimo di attenzione nell'imporre gli stessi impegni.

Credo che questa Giunta possa prendere impegni non tanto sul piano dei programmi (ho già detto quale è l'indirizzo della Giunta), quanto su una legislazione attuativa dei programmi pluriennali della forestazione, sulla revisione, oppure, sull'intenzione di procedure — posto che procedure praticamente non ne esistono —. Sull'adeguamento degli organici di personale civile, ho già richiamato che la Giunta ha chiesto alla Conferenza dei capigruppo di prevedere come primo argomento all'ordine in discussione del Consiglio la legge sul corpo di vigilanza territoriale; ma non è solo un problema di corpo di vigilanza territoriale. Si spera che attraverso i concorsi della 268, attraverso la possibilità di impiegare gli ex dipendenti ETFAS, sia possibile rimpinguare gli organici senza ricorrere a nuovi concorsi, a nuovo personale. La Giunta si impegna altresì a rispettare le richieste poste in particolare dal capogruppo della D.C., cioè la presentazione entro l'anno del primo progetto esecutivo, si impegna a proseguire nell'attività di coinvolgimento delle comunità locali, mentre si impegna, ugualmente, a precisare o a discutere le leggi che eventualmente esistessero in materia di parchi. Questo è un problema che la Giunta trascura, devo però dire, è stato ricordato, che questo problema è stato abbastanza ritardato anche dalle Giunte precedenti. Si è parlato di parchi con polemiche

VIII LEGISLATURA

CCLII SEDUTA

24 NOVEMBRE 1982

spesso ingiustificate, la Giunta ritiene che larghissime fasce di terreno della Regione sarda possano avere come unica forma di utilizzazione economica una valorizzazione del territorio, una valorizzazione di queste risorse naturali. Il problema dei parchi va posto e va posto con tutta l'attenzione che è stata dai colleghi richiamata.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'ordine del giorno numero 1 ha facoltà di illustrarlo.

ERDAS (P.S.I.). Non per illustrare l'ordine del giorno, ma per chiedere una sospensiva che consenta ai gruppi consiliari di verificare la possibilità di un accordo sugli ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.R.S.). Per quanto riguarda la solita sospensiva, io voglio ricordare al Presidente del Consiglio gli accordi sugli orari del Consiglio raggiunti in conferenza dei capigruppi e confermati successivamente: dalle 9,30 alle 13,30, e dalle 17 alle 21.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba Benito. Ne ha facoltà.

SABA BENITO (D.C.). Onorevole Presidente, nel caso che ella o l'Assemblea dovesse accogliere la proposta di sospensione per concordare l'ordine del giorno unitario e si ritenesse di doverne attendere l'esito, proporrei all'

Assemblea di approvare la leggina in articolo unico, il disegno di legge relativo alla correzione di un errore materiale intervenuto nella stesura della legge sulla occupazione giovanile.

PRESIDENTE. Questo disegno di legge non è ancora all'ordine del giorno.

SABA BENITO (D.C.). Ne approfitto per chiedere l'inserimento all'ordine del giorno perché la Commissione si è già riunita ed è stata presentata la relazione. In ogni caso perché si voti almeno domani.

PRESIDENTE. Colleghi, quindi vi è una proposta di inserimento all'ordine del giorno. Ecco io vorrei sapere se sulla richiesta dell'onorevole Erdas di sospendere l'ordine del giorno vi è assenso. Se su questa seconda richiesta del collega Saba non vi sono obiezioni, il disegno di legge si considera inserito all'ordine del giorno.

Per quanto riguarda la sospensiva, poiché appunto nella Conferenza dei capigruppo è stato deciso di rispettare degli orari abbastanza stretti, e poiché sono quasi le 9, io credo sia opportuno aggiornare l'argomento alla seduta di domani mattina.

I lavori del Consiglio riprenderanno domani mattina alle ore 9,30 con all'ordine del giorno la chiusura della discussione sulla forestazione.

La seduta è tolta alle ore 20 e 55.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Pier Franco Princivalle
